

ORGANO DELL'UNIONE SOCIALISTA DEI LAVORATORI

Anno VI - No. 294

Redazione - Amministrazione CAPODISTRIA

Via Santerio 26 - tel. 128

Martedì 12 maggio 1953

Prezzo: 5 din. - 20 lire

ABBONAMENTI: T.L.T. Zona Jugoslava e R.F.P.J. annuo din. 250, semest. din. 130 Spedizione in c.c.p.

L'UNIONE SOCIALISTA e la gestione aziendale

Sino ad oggi era pratica normale, ormai invalsa come consuetudine, che i problemi politici, economici e sociali delle aziende fossero un campo di esclusiva competenza dell'organizzazione sindacale...

Citeremo qualche caso concreto: non deve risultare, ad esempio, indifferente ai membri dell'Unione socialista di Capodistria, il passivo finanziario nel quale si trova la "Taverna"...

to anche all'attività aziendale, potranno anche in questo senso essere di vigilanza, esprimere il proprio giudizio e condannare ogni manifestazione del genere.

La maggiore partecipazione dei lavoratori occupati nelle fabbriche e nelle aziende all'attività delle organizzazioni dell'Unione Socialista, con l'inserimento dei loro problemi aziendali in questa attività, contribuirà all'eliminazione di alcune tendenze particolaristiche che si rivelano nelle aziende sotto forma di concezioni che considerano l'azienda come unità economica a sé...

Citeremo qualche caso concreto: non deve risultare, ad esempio, indifferente ai membri dell'Unione socialista di Capodistria, il passivo finanziario nel quale si trova la "Taverna"...

Una lettera del comp. Tito ai comunisti della capitale croata

ROMPERLA COI VECCHI METODI e attuare le decisioni del VI. Congresso

Nella 14.ma conferenza della Lega dei Comunisti della città di Zagabria, iniziata alla fine della scorsa settimana con la partecipazione di circa 600 delegati, è stata data lettura di una lettera indirizzata dal compagno Tito al Comitato cittadino della Lega dei Comunisti Croati. Nella lettera è scritto:

"Cari compagni, ho ricevuto l'invito a presenziare alla 14.ma conferenza ordinaria dell'Organizzazione zagabrese della L. C. J. Io ben volentieri sarei venuto qualora questo mi fosse stato possibile, ma disgraziatamente ne il mio né il vostro desiderio, in quanto questa volta realizzare, in quanto straordinari lavori impegnano il mio tempo.

"Approfitto dell'occasione per inviare ai delegati della vostra Conferenza e a tutti gli altri comunisti della vostra organizzazione alcune parole.

"Desidererei che il lavoro della Conferenza fosse il più vasto possibile perché davanti alla vostra organizzazione, come davanti a tutti i comunisti del nostro Paese, stanno numerosi e importanti compiti: mettere in pratica le decisio-

ni del VI. Congresso della Lega dei Comunisti della Jugoslavia. Questo non è affatto facile e neppure breve lavoro. Qui si tratta del dovere dei comunisti di afferrare completamente lo spirito e la vastità di queste decisioni, non solo nel quadro dell'educazione del socialismo nel nostro paese, ma anche in rapporto alla sua influenza nell'ulteriore sviluppo in tutto il mondo.

"Dopo quello che s'è scoperto nel 1948, cioè al tempo dell'affronto al nostro Partito e al Paese da parte dei partiti tutti del Cominform con alla testa la Russia, noi siamo stati costretti a metterci su una propria strada nelle edificazioni del socialismo e a trovare sulla base del marxismo scientifico quei metodi e quelle forme, per il potenziamento del nostro Paese e della società in genere, che sono le più adatte per dare nel più breve tempo possibile e nel miglior modo dei risultati in rapporto al nostro sviluppo storico e alla nostra attuale specifica situazione economica e culturale, come anche nazionale, politica, ecc.

"Una delle più positive particolarità della stragrande maggioranza dei nostri comunisti, penso, sta in questo: nell'aver afferrato la situazione in quel periodo dell'attacco cominformista e nell'aver respinto le schematiche e invecchiate ricette di coloro che si erano messi per la strada del revisionismo, nell'aver infine guidato giustamente la linea del nostro partito nella quotidianità prassi del nostro lavoro socialista. Ma ugualmente deve significare che ci sono dei singoli i quali difficilmente si rendono conto, quando lo si dimostra, che qualcosa di quello fatto finora non vale e quindi è invecchiato. Questo perché tali compagni sono promissimi a guardare criticamente tutto ciò che è indirizzato a cambiare quanto non vale, come pure quelle misure che ci portano avanti, invece di porci contro quanto non valeva e ci impediva di progredire.

"Per questo è oggi necessario

che i compagni comunisti, i quali hanno un grande ruolo nella preparazione dei nostri cittadini al socialismo, analizzino da soli, in primo luogo qualunque avvenimento e entrino nel vivo del nostro operato tendente a un unico fine: al progresso, al socialismo.

"Io dirò qui di un solo, significativo fatto che ha sconcertato alcuni compagni. Si tratta dell'Ordinanza sulla riorganizzazione delle cooperative locali di lavoro. Questi compagni hanno pensato che noi si vada indietro. Invece no, ci siamo messi alla sistemazione di quello che volevamo saltare di rincorsa. Noi non siamo tornati indietro, abbiamo soltanto scelto un punto di partenza che certamente ci porterà al fine voluto, al socialismo nei villaggi. La trasformazione sociale non è cosa da poco, nelle campagne come in tutto il Paese. Qui si devono prendere in considerazione con la massima sollecitudine tutti quegli elementi che condizionano questa trasformazione. Uno dei più importanti, nella campagna, è la rieducazione degli uomini. Chi se ne assumerà il compito se non i comunisti? Ma, guardate, i comunisti dei nostri villaggi erano abituati a comandare, e coloro che vogliono comandare nella campagna non hanno i titoli necessari per essere dei trasformatori.

"Di conseguenza qui occorre scuotere del tutto i vecchi metodi e cominciare a lavorare nello spirito delle decisioni del VI Congresso della Lega dei Comunisti della Jugoslavia. Questo vale ugualmente per tutti gli altri settori del nostro sviluppo sociale.

"Io credo che l'organizzazione zagabrese dei comunisti esaminerà attentamente in questa sua XIV.ma Conferenza i suoi odierni difetti, credo che le sue decisioni e la loro applicazione pratica le faranno assumere nella storia della Lega dei Comunisti della Jugoslavia quel posto che le spetta.

"Saluto i delegati alla Conferenza con Morte al Fascismo, Libertà ai Popoli!"

IL PROBLEMA DEI RAPPORTI FRA LO STATO E LA CHIESA

IL VATICANO IMPEDISCE IL LORO REGOLAMENTO

Nella seconda quindicina dell'aprile scorso la segreteria per la legislazione e le questioni amministrative del Consiglio esecutivo federale della Jugoslavia pubblicava una edizione emendata e corretta del disegno di legge sulla posizione della comunità religiosa, già sottoposto a pubblica discussione dal febbraio scorso. Le correzioni sono state apportate in seguito ad osservazioni presentate dal clero ortodosso che, in generale, ha accolto il progetto con molto favore. Un grande passo avanti nella regolazione dei rapporti fra stato e chiesa cattolica era stato definito il progetto anche dalla maggioranza del basso clero della chiesa cattolica. Il disegno legge è stato oggetto di ampia e sincera discussione nei giorni 23 e 24 aprile da parte serbo-ortodossa e della commissione statale per le questioni religiose. Le conversazioni erano trascorse in una atmosfera di comprensione e da entrambe le parti si era resa manifesta l'aspirazione a risolvere tutti i problemi nel modo più soddisfacente, tanto dal punto di vista della chiesa che da quello dello stato.

Con la chiesa cattolica, nulla di fatto. La situazione è ancora ad un punto morto. I rappresentanti dell'alto clero cattolico, capeggiati dall'arcivescovo belgradese Josip Učić hanno dichiarato dinanzi alla commissione del consiglio esecutivo di non essere autorizzati a discutere i problemi riguardanti i rapporti fra la chiesa cattolica e lo stato. Tuttavia, nel corso dei colloqui si è potuto constatare che alcuni vescovi avrebbero voluto trattare in un senso di reciproca comprensione. Si è rivelato, però, che un freno inamovibile a questa tendenza era stato posto da chiaro ed inequivocabile direttore del Vaticano in base alle quali i vescovi non avrebbero dovuto in alcun caso giungere ad un qualche positivo risultato nel problema della regolazione dei rapporti fra la chiesa cattolica e lo stato. Il Vaticano, anzi, nel tentativo di forzare la Jugoslavia a ristabilire i rapporti diplomatici con esso, ha incaricato i vescovi di chiedere un mutamento delle norme costituzionali jugoslave in senso favorevole alla istituzione di scuole professionali, del matrimonio ecclesiastico, alla istruzione religiosa nelle scuole, alla precedenza della cerimonia battesimale sull'iscrizione nel registro dei nati ecc. E' chiaro che tutti questi sono dei privilegi in netto contrasto con il principio di separazione della chiesa dallo stato, principio applicato nella stragrande maggioranza dei paesi civili e al quale l'Italia democristiana fa rara eccezione. Si tratta di privilegi che lo stato non può concedere senza compiere grave ingiustizia nei confronti della religione ortodossa che conta in Jugoslavia un numero di fedeli molto superiore a quello della cattolica. Non solo, ma quanto chiesto, se concesso, consentirebbe all'alto clero di sfruttare la chiesa per svolgere quell'azione anti-popolare che fu caratteristica nel periodo prebellico dello stato borghese e soprattutto durante la lotta di liberazione. Nelle intenzioni del Vaticano, l'avanzamento di

quelle richieste dovrebbe servire ad una maggiore tensione dei rapporti fra chiesa e stato e ad un indebolimento del prestigio politico internazionale della Jugoslavia. Una tale situazione è del resto nei desideri dell'imperialismo italiano che ancor oggi sogna di egemonia nel Mediterraneo e che non può tollerare alcun paese forte e potente nei Balcani. Una tale situazione è nel calcolo dei rappresentanti di quella politica imperialista italiana cui nel corso della guerra la chiesa servì con i vescovi criminali Stepinac e Rožman. Pur non avendo sortito alcun successo, i colloqui, fra i rappresentanti del Consiglio esecutivo federale e dell'alto clero cattolico, hanno dimostrato ancora una volta che la nuova Jugoslavia è desiderosa di risolvere il problema dei rapporti fra lo stato e la chiesa. Essi hanno contribuito a smascherare ancora una volta l'atteggiamento del Vaticano, più interessato ad appoggiare le pretese del governo di Roma che a vedere concretamente migliorata la posizione della sua chiesa in Jugoslavia. Comunque si prevede che alla prossima sessione l'Assemblea popolare approverà il progetto legge sulla posizione giuridica delle comunità religiose e dalla sua applicazione trarranno indubbio vantaggio, indipendentemente dall'atteggiamento del Vaticano, tanto il clero quanto i fedeli cattolici.

La Settimana antitubercolare nel Capodistriano

Provvidenze sanitarie

La sezione antitubercolare della Croce Rossa ha promosso una settimana antitubercolare dal 10 al 17 c. m. allo scopo di continuare nella raccolta delle offerte per la costruzione di un nuovo dispensario antitubercolare a Capodistria e di riabilitare al lavoro le persone dimesse dai tubercolosi.

Non occorre spendere molte parole per sottolineare l'utilità e l'importanza dell'iniziativa. Diremo soltanto che la costruzione del nuovo dispensario antitubercolare in Capodistria si rende altrettanto necessaria ed opportuna poiché i locali da esso attualmente occupati non corrispondono assolutamente alle esigenze.

Anche i dispensari di Pirano e Isola non hanno locali propri e devono essere ospitati per forza maggiore negli edifici degli ospedali. E' da lodare sommarmente perciò l'interessamento della sezione antitubercolare, che di certo troverà una corrispondenza pari da parte della cittadinanza, dimostratisi sempre generosi per iniziative del genere. Il che è comprovato dalla somma raccolta lo scorso anno, ammontante a un milione di dinari. Questo, congiunto alla somma che verrà stanziata dal Popolo popolare, dà la garanzia che Capodistria avrà finalmente un dispensario modernamente attrezzato, che potrà soddisfare le esigenze anche delle località vicine.

Sono da lodare poi anche le cure che la sezione antitubercolare della Croce Rossa dedica alla riabilitazione al lavoro delle persone guarite dal micidiale morbo. Succede spesso, infatti, che vari datori di lavoro esitano ad assumere queste persone, temendo non siano più adatte al lavoro. Benché rari, questi casi rappresentano tuttavia un problema sociale che bisogna risolvere e un'opera altamente umana, ed è in questo senso che agisce la nostra Croce Rossa.

podistria avrà finalmente un dispensario modernamente attrezzato, che potrà soddisfare le esigenze anche delle località vicine.

Sono da lodare poi anche le cure che la sezione antitubercolare della Croce Rossa dedica alla riabilitazione al lavoro delle persone guarite dal micidiale morbo. Succede spesso, infatti, che vari datori di lavoro esitano ad assumere queste persone, temendo non siano più adatte al lavoro. Benché rari, questi casi rappresentano tuttavia un problema sociale che bisogna risolvere e un'opera altamente umana, ed è in questo senso che agisce la nostra Croce Rossa.

E nello stesso giorno, le colombe giungevano in Jugoslavia, traducendo in raffiche di mitragliatrici alle nostre solette confinanti, ai nostri popoli, l'appello alla "fraternità delle genti" dell'istruzione ufficiale sovietico.

E' significativa questa coincidenza, che pare assicurare una tragica

Colombe corazzate all'Est

Il Primo Maggio, mentre la "Pravda" usciva in edizione olivo-bordeaie delle pagine delle simboliche foglie, mentre Bulgari lanciava alle truppe, sulla Piazza Rossa, il nuovo slogan "Tutto per la pace, compagni!" ed il solito Ehrenburg intonava in falsetto l'ennesima giaculatoria, nugoli di piccioni bianchi sfrecciavano nel cielo di Mosca, liberati dal più alto grattacielo della capitale.

E nello stesso giorno, le colombe giungevano in Jugoslavia, traducendo in raffiche di mitragliatrici alle nostre solette confinanti, ai nostri popoli, l'appello alla "fraternità delle genti" dell'istruzione ufficiale sovietico.

E' significativa questa coincidenza, che pare assicurare una tragica

continuità ideale ai crimini consumati — da quel lontano Maggio 1866 — dagli alfiere della reazione e dell'antiumanesimo; ma di portata ben più grave appare quest'ulteriore bestiale attacco, ove lo si considera come un anello della triste catena d'odio stesa dal 1918 ai confini orientali del nostro paese.

"Non bastano le parole — ha detto Tito all'inizio della crociata pacifista di cui Malenkov s'è fatto banditore. — attendiamo i fatti. Ed i fatti sono venuti e vengono giorno per giorno a confermarci la «volontà di distensione» sovietica, con gli incidenti di frontiera provocati dai confinari magiari, romeni, bulgari e albanesi. E le cifre parlano un linguaggio inconfutabile: dall'Ungheria, ad esempio, sono partite, negli scorsi mesi di gennaio e febbraio, 285 sparatorie contro i nostri soldati, e 223 attacchi hanno avuto luogo nel solo mese di marzo, contro i 382 registrati complessivamente nel 1952.

Ma c'è di più: dopo la morte di Stalin, gli incidenti si sono moltiplicati. E se la tensione, il nervosismo regnanti nei satelliti di Mosca hanno potuto determinare quelli seguiti immediatamente alla scomparsa del semidio, che dire delle provocazioni avvenute negli ultimi tempi?

Semplicemente questo: che dall'8 marzo — dall'inizio, cioè, delle manovre spicifiste di Malenkov — alla fine di aprile, si sono avuti ben 496 incidenti; contro i 246 avvenuti nei precedenti 47 giorni. Il periodo d'oro dell'ulivo e delle colombe, quindi, ha portato un netto raddoppio di morti e degli atti criminali perpetrati dai vassalli del Kremline ai danni della Jugoslavia.

Notevole è pure il fatto che le provocazioni sono riprese anche verso la Grecia; né queste azioni da proventi terroristi possono essere minuziate, come ha tentato di fare certa stampa italiana: le triste statistiche costituiscono una dimostrazione che è difficile, molto difficile oppugnare.

Questa serie di misfatti risponde a fini tanto perversi quanto palesi, mirando a suscitare quelle reazioni (pur legittime) da cui il nostro paese s'è sempre astenuto — dimostrando chiaramente da che parte siano i veri amici della pace — e, d'altra parte, a fomentare la campagna, volta in particolare all'interno e tendente a presentare la Jugoslavia come bellicosa e aggressiva.

rollario di quanto sopra, che alle «dimostrazioni di pace» sovietiche va pure accostato l'invio in Ungheria e in Bulgaria di nuove squadriglie di apparecchi a reazione. Le forze armate dei Paesi vassalli si presentano oggi talmente organizzate da torcere dal 50 al 75 per cento degli effettivi di guerra.

E poi ci venga a imputare, la stampa della vicina penisola, di opporre alla spoltiva pacifista dell'URSS «una certa malevole diffidenza!»

pk

AI MARGINI DELLA CAMPAGNA ELETTORALE IN ITALIA

DE GASPERI E TRIESTE

E' impossibile ormai immaginarsi una campagna elettorale in Italia senza Trieste quale motivo dominante. Ogni volta che gli italiani debbono recarsi alle urne, la questione della città adriatica viene artificialmente attualizzata e cucinata in tutte le salse dai partiti politici, in una penosa gara di irredentismo. I partiti, profondamente divisi tra loro, sembrano unanimesi su una cosa sola: nell'accettare cioè Trieste come tema centrale della loro polemica e nel porre in secondo piano i grossi e vitali problemi del popolo italiano. Così è anche questa volta, a poche settimane dalle elezioni politiche del 7 giugno.

Le relazioni fra Italia e Jugoslavia, nel loro complesso, e la questione di Trieste, in particolare, si possono regolare facilmente solo se da una parte e dall'altra vi sono spirito di comprensione e sincero rispetto dei rispettivi interessi, attorno ad un tavolo diplomatico, senza chiasse e senza inopportune manifestazioni propagandistiche. Qualunque persona seria non può non essere d'accordo su questo. Gettare quindi Trieste sul fuoco della polemica elettorale, trasformare la questione della città adriatica in tema propagandistico, è già una eloquente dimostrazione di scarsa serietà e, soprattutto, una dimostrazione del fatto che i dirigenti italiani, malgrado le loro dichiarazioni in proposito, non hanno in realtà alcun desiderio di risolvere la questione nell'unico modo possibile.

Che sia così lo ha confermato lo stesso De Gasperi. Il presidente del Consiglio italiano con i discorsi di Milano, di Firenze e di Ascoli Piceno ha dimostrato che i dirigenti della vicina repubblica

non hanno affatto rinunciato alla loro nota intransigente posizione, secondo cui il problema di Trieste deve essere risolto in modo unilaterale, a favore delle pretese di Roma, possibilmente con l'aiuto delle grandi potenze.

Nella metropoli lombarda, De Gasperi non ha trovato di meglio che invitare addirittura l'Unione Sovietica ad aderire alla tramontantissima dichiarazione tripartita del 1948, per dimostrare la serietà della sua offensiva di pace. Ad Ascoli Piceno invece, il Presidente italiano ha fatto una poco chiara dichiarazione sul ventilato sgombero delle truppe alleate da Trieste, dicendosi d'accordo con i cominformisti su questa prospettiva che dovrebbe costituire una premessa per la soluzione italiana della questione.

L'accordo del Presidente italiano allo sgombero di Trieste, si ricollega alla notizia del corrispondente romano del Manchester Guardian, il quale ha scritto che le truppe angloamericane se ne andranno dalla città adriatica per Natale. L'annuncio dello sgombero dovrebbe essere dato quanto prima dal nuovo ambasciatore americano a Roma, la signora Luce. Questa notizia del quotidiano inglese rientra nel quadro di quelle manovre che si propongono di aiutare De Gasperi nella campagna elettorale. Lo stesso «Giornale di Trieste» di venerdì scorso scriveva sfacciatamente che l'annuncio della signora Luce «si propone di aiutare il Governo di De Gasperi nella campagna elettorale». Simili aiuti non hanno fatto mai fare un solo passo avanti alla questione triestina, non possono più ingannare nemmeno il popolo italiano, e in pratica sono sempre serviti agli irre-

dentisti come nuove armi della loro politica di pressioni e di ricatti per veder soddisfatte le loro pretese.

Se si vuole sinceramente favorire una giusta soluzione del problema di Trieste, lo si può fare non aiutando le speculazioni propagandistiche del Presidente italiano, ma, al contrario, consigliando a quest'ultimo di rivedere il suo ostinato atteggiamento e di comprendere una volta per sempre che è nello stesso interesse dell'Italia, di regolare e rendere amichevoli i rapporti con la Jugoslavia.

Ascoli Piceno, dove il leader democristiano ha parlato giovedì scorso, è l'epilogo di una regione in cui una numerosa categoria di lavoratori risente in modo particolarmente grave le conseguenze della politica di Roma contraria a qualunque accordo con la Jugoslavia. Si tratta dei pescatori della costa delle Marche, i quali sono privi di lavoro a causa del mancato rinnovo dell'accordo italo-jugoslavo per la pesca in Adriatico. De Gasperi ha tentato di giustificare il mancato rinnovo dell'accordo dicendo che alla pace dei pesci non è seguita la pace degli uomini, ma confermando, in definitiva, che solo motivi politici hanno suggerito a Roma di non rinnovare l'accordo stesso, contro ogni elementare interesse dei pescatori.

La pace degli uomini, signor De Gasperi, può essere fatta facilmente solo che voi lo vogliate, solo che voi rinunciate alle assurde pretese irredentiste e diate concretamente prova di buona volontà e di spirito di comprensione e di collaborazione.

Renzo Franchi

L'ALAMBICCO

BARATTIERI E FALSARI . . .

"Bisogna, ha detto in sostanza Pauciardi, sospendere il giudizio sull'offensiva di distensione intenzionale sferrata dai russi fino a che le parole non collimeranno coi fatti. Del resto — ha soggiunto Pauciardi — non ci si può dimenticare in questa attesa che la Russia è stata la più spietata verso di noi nel volere la esecuzione del trattato di pace e non si può non pensare che se le disposizioni pacifiche verso l'Italia fossero reali, sarebbe bene che la Russia, se non altro ai fini della campagna elettorale italiana, si associasse alla dichiarazione tripartita. Dopo De Gasperi dunque anche Pauciardi, Ministro della Difesa, si è richiamato a questo concetto della adesione russa alla dichiarazione tripartita." (Dal «Giornale di Trieste» del 4. c. m.)

Premessa che in questo caso l'organo clerical fascista di Rino Alessi non parla più di «solenne impegno», di «debito d'onore degli alleati», di «scambio firmato in bianco», ma di semplice «dichiarazione tripartita», appare ora evidente come la «geniale» iniziativa dello stesso organo nei confronti del cominformista Vidali abbia subito trovato consensi e seguito presso gli organi governativi romani che, per acquistare maggiore merito ed onore, hanno ritenuto opportuno rivolgersi direttamente a Mosca, senza il tramite di terzi. Ciò dimostra su quali basi poggia il maggiore e più solido pilastro at-

ATTUANDO LE DECISIONI DEL IV. CONGRESSO PREPARIAMOCI PER LE ELEZIONI

COME SEMPRE

«A Capodistria e in altri centri è cominciato a scarseggiare il pane. Le rivendite ne sono sprovviste già alle 7 del mattino, per cui oltre il trenta per cento della popolazione rimane ogni giorno priva dell'indispensabile alimento. Davanti ai panifici centinaia di massaie si mettono in fila e alle prime luci dell'alba e spediscono la loro paziente attesa rimane delusa. Non si sa ancora quali provvedimenti saranno presi dalle autorità per garantire alla popolazione il rifornimento del pane. Mancando ancora due mesi al nuovo raccolto, non è improbabile che si ritorni al razionamento.» (Dal «Giornale di Trieste» del 5 c. m.)

«Ma questa volta il sacco è pesato con le mani nel sacco. Mentre Belgrado smetteva, Piume conferma. Ecco ciò che ha pubblicato lo stesso giornale la «Voce del Popolo» in seconda pagina, sotto il titolo: «Tutto c'era meno il pane»: «Che scherzi



sono questi signori panettieri privati? Dove avete cacciato il dovere della funzione nella nottata di domenica sotto la luna e le stelle che spiccavano nel buio di Capodistria e che le massaie vedevano e rivedevano perché nella lunga attesa della fila bisognava pur fare... Sembra che tutto ciò non abbia affatto privato sulla coscienza dei panettieri privati, che non soltanto si sono infischiatoli, ma hanno persino ridotto di gran lunga la confezione di pane necessaria al fabbisogno della popolazione stabile.»

(Dal «Giornale di Trieste» del 9 c. m.)

Una più evidente, luminosa ed esplicita conferma della cattiveria e della idiozia con cui vengono fabbricati e diffusi i giornali, le cartucce e le falsità sulla nostra zona e sul nostro Paese dalla stampa clerical fascista triestina e dello stivatore, non poteva essere offerta. Solo le menti peruse di usapismi d'amore per l'Italia e di cieco odio per la Jugoslavia, in cui gareggiano fascisti e clericali, possono arrivare all'estremo grottesco di ricreare una «eccellente confessione» da una severa critica e da un biasimo per il cattivo funzionamento di un servizio in occasione delle festività del Maggio, sulle cui conseguenze il «Giornale di Trieste» e l'«Ansa» hanno fabbricato i giulii denigratori della mancanza del pane e dei ritorni al razionamento.

DA PUNTA GROSSA A RISANO

Nella zona devastata dalla grandine

L'appello alla solidarietà dei cittadini per i colpiti dalla furia degli elementi

Giovedì scorso, nel pomeriggio, dalle dense e nere nubi che avevano oscurato il cielo verso le 16 si è riversata sulla nostra Zona una furiosa grandinata devastatrice accompagnata da violentissime raffiche di vento. Il disastro temporale ha colpito le campagne fra Trieste e Capodistria. Sono rimaste maggiormente danneggiate le località di Ancarano, Punta Grossa, Sernino, Decani, San Tomà e Sant'Antonio. Un po' meno quelle di Cesari, Pobjehi, Bonini, Bertocchi, Leguri, Prade, Lapor. Nelle zone dove la grandine è caduta più grossa ed intensa, si può dire che il raccolto dell'annata è andato completamente distrutto. Hanno riportato gravi danni le viti, che in certi posti risulteranno improduttive per due e più anni. Seguono le patate, il grano, specialmente quello che aveva già la spiga, i piselli, il pomodoro, ed i fruttiferi tutti. Pure le linee telefoniche sono rimaste danneggiate. Siamo stati sul posto per vedere questo spettacolo poco allegro. L'eco della tempesta è ancora vivo; la gente dei villaggi parla solo di rovina. «Ho 65 anni — ci ha detto un contadino — ma non ho mai visto una cosa simile. A Sernino i campi sono ora come una terrazza di cemento.» Lungo le strade abbiamo osservato dei vigneti che fanno pietà. Sono come in dicembre. Le belle ciliege rosse portano ferite aperte come fossero state bersaglio di raffiche di mitra, mentre alcuni campi di patate non si riconoscono più. La furia devastatrice ha distrutto milioni di valore e di fatiche. I contadini lot-

tano per salvare quanto possono. Così abbiamo incontrato a Prade, Carlo Novel, che con la macchina spruzzatrice sulle spalle si dirigeva al lavoro. «Quà se restà per una bevuda — ci ha detto — quelle vidi che le iera in riparo le farà ancora qualche grapo, le altre xe perse per do anni». Ad Ancarano mentre la commissione discuteva sui danni subiti, una donna anziana ci parlò: «Dati-

no per salvare quanto possono. Così abbiamo incontrato a Prade, Carlo Novel, che con la macchina spruzzatrice sulle spalle si dirigeva al lavoro. «Quà se restà per una bevuda — ci ha detto — quelle vidi che le iera in riparo le farà ancora qualche grapo, le altre xe perse per do anni». Ad Ancarano mentre la commissione discuteva sui danni subiti, una donna anziana ci parlò: «Dati-

no per salvare quanto possono. Così abbiamo incontrato a Prade, Carlo Novel, che con la macchina spruzzatrice sulle spalle si dirigeva al lavoro. «Quà se restà per una bevuda — ci ha detto — quelle vidi che le iera in riparo le farà ancora qualche grapo, le altre xe perse per do anni». Ad Ancarano mentre la commissione discuteva sui danni subiti, una donna anziana ci parlò: «Dati-

ALLE SALINE DI PIRANO

Le consegne del vecchio consiglio operaio

Venerdì 8 corrente, il compagno France Antonio, presidente del comitato di gestione uscente delle Saline di Pirano, ha fatto le consegne, a nome del vecchio consiglio operaio, al consiglio recentemente eletto. I nuovi gestori, assumendo le redini del collettivo, possono essere soddisfatti dell'eredità ricevuta. Dopo aver pagato tutte le imposte, consistenti in 9 din. per chilogramma di sale, i contributi assicurativi, le retribuzioni e le spese, all'azienda è rimasto, disponibile, un fondo di 24 milioni di dinari. Il vecchio consiglio operaio aveva concentrato le sue cure principalmente sulla questione della qualità del prodotto che all'inizio della sua gestione non era soddisfacente. Sono state adottate misure organizzative di vario carattere e nel canale Curto è stata installata una

pompa centrifuga. Si ebbe un graduale miglioramento della qualità e lo scorso anno le piramidi di sale lasciavano di un biancore niveo ch'era il segno dell'ottima qualità raggiunta. Le favorevoli condizioni climatiche e l'opposità dei salinarii hanno fatto sì che il piano produttivo fosse superato del 40 per cento con una produzione globale di sale ammontante a 3.500 vagoni. Per farosi un'idea dell'entità del sale prodotto immaginiamoci un treno carico, lungo da Capodistria a Cittanova! Dove i nuovi gestori dovranno sudare parecchio è nel reparto commerciale. Difatti, della quantità prodotta sono stati venduti 2.372 vagoni di sale, rispettivamente il 94 per cento del piano previsto. In un primo tempo, oltre a tale quantitativo,

erano stati venduti allo stato 1.000 vagoni di sale ed è stato anche riscosso il relativo importo. Ma poi la vendita è stata disdetta e le saline sono obbligate a restituire l'importo entro il dicembre del corrente anno. Certamente sarebbe stato meglio realizzare tale vendita, poiché sommati i 1.000 vagoni agli altri 500 rimasti dalle giacenze degli anni precedenti, resta un quantitativo non trascurabile che sarà difficile smerciare, data la fortissima concorrenza esistente sul mercato del sale, specie per la presenza del finissimo sale minerale proveniente dalle miniere di Kreka. Proprio per poter concorrere sul mercato, diminuendo i costi di produzione, le Saline intendono investire nelle opere di miglioramento degli impianti e nelle opere sociali; 24 milioni del proprio fondo, assieme ai 18 milioni stanziati dal piano sociale del distretto. Con questi importi verranno acquistate 10 macchine per il trasporto del sale, la locomotiva per il traino dei carrelli, i nastri trasportatori per i magazzini e 50.000 sacchi, mentre a Fiume verrà adattato un locale a magazzino per il sale. Nel campo delle opere sociali, i salinarii intendono costruire la rete idrica e portare l'acqua in tutte le case di proprietà delle Saline, costruire una casa nuova e rimodernare un'altra con quattro quartieri. Verrà inoltre allestita una palestra con annessi spogliatoi e docce che serviranno anche agli usi del collettivo.

L'UFFICIO CATASTO A PROPOSITO DELL'ARTICOLO

NUOVE IMPOSTE SUL VECCHIO CATASTO

Dalla Direzione per le entrate del CPD e dall'Ufficio Distrettuale del Catasto riceviamo e pubblichiamo: Il 14 aprile 1953 «La Nostra Lotta» ha pubblicato un articolo dal titolo «Nuove imposte sul vecchio catasto». L'autore di tale articolo cerca di presentare il nostro catasto come antiquato e come errata tutta la commisurazione delle imposte agricole per l'anno 1952. Se in questo suo giudizio l'autore dell'articolo voleva essere obiettivo e conseguire uno scopo benintenzionato, avrebbe dovuto, in precedenza, interessarsi meglio della situazione e dell'attività del nostro catasto. Nel periodo precedente all'instaurazione del Potere popolare nel nostro territorio, l'evidenza dell'Ufficio Catasto era effettivamente trascurata. Nel periodo fascista negli elenchi e nelle mappe catastali non s'apportavano le variazioni avvenute nella proprietà terriera. La colpa non è solo delle autorità fasciste, ma anche dei proprietari stessi che non denunciavano tali variazioni. Solo dopo la guerra, quando il potere è stato assunto dal popolo, sono state adottate le misure per eliminare tali inconvenienti. Per prima cosa nel 1950 è stata eseguita la revisione del catasto e sono state annotate le variazioni nella lavorazione della terra e nella proprietà. Tali dati, che hanno servito di base per i nuovi elenchi e mappe catastali, nell'anno successivo, vennero esposti al pubblico secondo le disposizioni vigenti. Nel contempo le commissioni incaricate invitarono i proprietari terrieri a prendere visione dei risultati della revisione e a confermarla con dichiarazione firmata l'esattezza della revisione (cioè la proprietà della parcella, la sua grandezza, la sua qualità e il genere di coltura). Se esistono singoli casi di proprietari che non si sono presentati e non hanno preso visione della revisione, la responsabilità di ogni eventuale errore ricade perciò su loro. Leggendo l'articolo il profano potrebbe concludere che il suo autore dispone di molto materiale convalidato le sue affermazioni. Quali esempi cita i casi di Kocjančič Alessandro e dei fratelli Srečko e Riccardo Furlani di Prade. Il caso di Kocjančič Alessandro non è dovuto ad errore dell'ufficio catasto, ma a quello del funzionario esattoriale che nella commisurazione della imposta ha compreso sotto un nome vari proprietari che poi vivono in economia separata. Tale errore è stato eliminato non appena avuta conoscenza. Analoghi sono i casi dei fratelli Furlani. Dopo aver citato questi due esempi, l'autore dell'articolo arriva alla seguente conclusione: «Di contro a certi agricoltori le imposte per il 1952 sono state ridotte a cifre irrisorie. E come esempio prende i casi di France Anna e Marišć Maria. Se l'autore si fosse interessato al catasto avrebbe potuto constatare che esso è in perfetta regola. Nel caso di France Anna al catasto figurano in evidenza 9 ha. 92 a e 53 m² di terra pe-

regoria di terra di III. e IV. categoria e di tutte le proprietà, 5 ettari sono rappresentati da pascolo. Richiamiamo l'attenzione dell'autore del predetto articolo sulla disposizione, riguardante le entrate sociali la quale precisa che l'imposta terriera va commisurata in base alla superficie, alla qualità del terreno e alla specie della coltura. Anche nel caso di Marišć, da Tribano, l'autore dell'articolo avrebbe potuto constatare che il catasto è in regola e che registra 1 ha 87 a e 87 m² di terra (e non 3 ha), che questa terra è di II e III categoria e che di questa 68 are sono ricoperte da bosco. Egli ha trascurato anche il fatto che l'economia di Marišć Maria ha altre entrate derivanti dal trasporto ugualmente soggetto ad imposte. La disponibilità finanziaria non è più l'unica base di commisurazione delle imposte come pensa l'articolista. Sono passati i tempi in cui chi lavorava meglio la terra, conseguendo maggiori risultati, doveva pagare superiori tasse. Affinché le conclusioni apparissero più verosimili, l'articolista ha chiesto il suo scritto con le seguenti parole: «Altri casi analoghi ce ne sono a bizzeffe. Se, come detto sopra, nel solo comune di Capodistria distretti risultano 80, immaginiamoci quanti saranno in tutto il distretto. S'impongono quindi la immediata revisione di tutto il catasto impegnando anche, se del caso, decine e decine di geometri, altrimenti avremo per un paio d'anni un tale caos da non venire a capo». Anche se tutto ciò fosse vero, la sua conclusione sul caos è sbagliata. L'eliminazione degli errori nel catasto sarà efficace solo se contro gli stessi reagiranno i direttamente interessati. Dato che l'autore dell'articolo cita ad esempio il comune di Capodistria distretti, ci siamo rivolti alla sezione finanze del medesimo comune affinché ci precisi gli 80 casi di errata commisurazione delle imposte. Il referente per le finanze ci ha indicato 20 casi di contribuenti che, a loro parere, hanno avuto una commisurazione troppo alta e 36 casi di commisurazione troppo bassa. Analizzando i primi 20 casi, abbiamo potuto constatare che il catasto è completamente in regola e che tutte le liste di proprietà sono firmate dai singoli proprietari. Per i secondi 36 casi per i quali si afferma che hanno una commisurazione troppo bassa, la sezione finanze del comune non dispone di alcun elemento da cui si possa dedurre che l'evidenza del catasto e la commisurazione dell'imposta siano sbagliate. A conclusione del nostro articolo, vogliamo sottolineare ancora una volta che il nostro catasto attuale non è a posto in modo ideale. Per questo motivo anche il Comitato Popolare Distrettuale ha disposto una nuova misurazione dei terreni del distretto, che in corso di questa verranno nuovamente misurate tutte le parcelle, determinate le colture delle singole parcelle, ed i loro proprietari, nonché eseguita la nuova

categorizzazione della terra. Tale lavoro risulterà lungo, ma sarà l'unica soluzione per il nostro catasto eliminando ogni errore. N. d. R. Non comprendiamo come i dirigenti dell'Ufficio catasto arrivino a concludere che il nostro articolo considerava come errato tutta la commisurazione delle imposte agricole per l'anno 1952 quando nello stesso si afferma esplicitamente: «Indubbiamente tale sistema (della commisurazione delle imposte in base al catasto) l'ha incontrato il favore dei nostri agricoltori, i quali, non dovendo pagare imposte superiori in caso di un maggior raccolto, ritengono un forte incentivo per incrementare la produzione agricola». Che nella commisurazione esistano degli errori (e non sono pochi) lo si rileva anche dalla risposta dell'Ufficio Catasto. Quest'ultimo ne attribuisce le cause alla Sezione finanze del comune e ai singoli proprietari, mentre la Sezione pianta il dito sull'Ufficio Catasto. Non siamo dei Salomon biblici per poter concludere chi ha ragione, né questo interessa eccessivamente il contribuente a nome del quale e dell'opinione pubblica abbiamo sollevato la questione degli errori (attribuendoli forse erroneamente all'Ufficio Catasto) e non del metodo, nella speranza che si potesse rapidamente fine a una situazione che solleva non poche proteste. CROACHETTE Accogliendo le insistenti richieste di numerosi lettori ed amici, diamo corso da questa settimana alla pubblicazione della cronaca spicciola dei distretti di Capodistria e Buie. Causa l'organizzazione del relativo servizio, luttuosa in fase di approntamento, siamo in grado di fornirvi solo le notizie riguardanti due località. Nel prossimo numero il servizio sarà completo e regolare. VERTENEGLO La 52 enne Paoluzzi Gioconda è stata costretta a ricorrere alle cure del sanatorio per una ferita al naso, buscata durante un diverbio con la moglie del geometra Radelja. Motivo della lite, a quanto ci informano, una polstra mangiata dal cane della Radelja. Le contendenti abitano nella stessa casa, e da brave coquinelle, si sono scontrate a colpi di scopa. Consigliamo loro di andare a vedere il film «Siamo tutti inquilini». (La «Globus» non può mancare di acquistare quest'ultimo capolavoro della serie Aldo Fabrizi & Compagni Cretinetti). Giocando al pallone, Aldo Cerri di Villanuova, di anni 11, si è prodotto una ferita alla testa, guaribile in 5 giorni. Sono pure ricorsi all'ambulatorio, Jelčić Franco di anni 5 e la piccola Balos di anni 2, quest'ultima per una scottatura al piede, prodottasi giocando in casa.

IL PIANO TRIMESTRALE DI ALCUNE AZIENDE BUIESI

FITIZIA O REALE LA MANGATA ESECUZIONE?

In uno dei nostri numeri precedenti abbiamo citato ed illustrato alcuni dati sulla realizzazione globale del piano sociale del distretto di Buie nel primo trimestre di quest'anno. Esso, secondo l'evidenza sociale, presenta un bilancio negativo; esaminando però profondamente l'attuale situazione e ancor più le prospettive dell'azienda, che su tale bilancio negativo hanno influito, risulta che gli arretrati vengono rapidamente ricoperti e che erano, in gran parte, dovuti a difficoltà e cause di natura più o meno oggettiva, che le aziende non potevano evitare. Prendiamo il caso della «Kamenolom». Il fondo paghe di questa azienda presenta nel primo trimestre un passivo di 2.457.000 din. A prima vista può sembrare che l'azienda si trovi in una situazione critica dalla quale non sarà difficile uscire. In sostanza non è così. I mesi invernali hanno impedito qualsiasi attività produttiva nella cava causa il gelo che avrebbe spezzato i lastroni imbevuti d'acqua. Perciò in luogo dei lavori di scavo nei citati mesi sono stati eseguiti quelli di investimento. Forse per l'attuazione degli stessi si sarebbe potuto impiegare un minor numero di operai se la direzione dell'azienda non avesse temuto, fra l'altro, di non poter poi recuperare la manodopera sospesa data l'abbondanza di lavori in corso nel distretto. A nostro parere, questo timore era infondato, apparendo logico che gli operai stabili delle cave e che nella maggior parte dei casi abitano nei pressi delle stesse, sarebbero ritornati al lavoro non appena avesse assunto un ritmo più intenso. Comunque le possibilità di ricuperare il passivo, e perciò di realizzare al 100% lo stipendio e anche

di superarlo, esistono. Le maestranze dovranno compiere però uno sforzo maggiore per far fronte alle numerose richieste di lastre e di blocchi provenienti sia dall'estero che dalla Jugoslavia Oltre ai contratti di vendita già in corso, queste richieste sono tali e tante da costringere la direzione a rifiutare parecchie anche di notevole importanza. Ciò dimostra che alla «Kamenolom» il lavoro non manca, ma che necessita mettersi d'impegno per riguagliare il perduto. Un'altra azienda che nel primo trimestre figura col fondo paghe al passivo di 2.014.000 è l'Autotrasporti di Umago. Nell'analisi fatta dal Consiglio Economico, tale passività viene attribuita quasi esclusivamente alle rilevanti scorte di materiale di cui l'azienda dispone e nelle quali ha investito gran parte del proprio circolante. Secondo il Consiglio economico tali riserve ammontano a circa otto milioni di dinari. L'azienda ammette di possedere forti quantitativi di materiale di cui non può sbarazzarsi dall'oggi al domani, attribuiti però la passività non a tali scorte, ma al mancato incasso delle fatture emesse nel primo trimestre. Infatti dette fatture sono state incassate in gran parte nel mese di aprile e la passività in linea di massima è stata ricoperta. Se le cose stanno effettivamente così, si dovrebbe fare un lungo discorso sugli otto milioni delle scorte, e cioè come e da dove è stato ricavato il denaro per le stesse e di conseguenza sui prezzi delle prestazioni, sulla accumulazione, ecc., ma preferiamo rimandare. Un'altra azienda figurante con il fondo paghe al passivo, è la edile «Progresso» di Umago, ma anche questa passività è fittizia poiché deriva dal fatto che l'impresa sottopone le richieste di account, con i relativi calcoli e situazioni dei lavori eseguiti, con un mese di ritardo e con un mese e più di ritardo vengono fatti i rispettivi versamenti in banca. Le altre due aziende che non hanno realizzato il piano, sono la fabbrica latterizi «Sloboda» di Cittanova e l'azienda alberghiera di Buie i cui passivi non hanno però un peso notevole sulla realizzazione globale del piano. Arrivando alla conclusione che in sostanza il piano ha avuto la sua realizzazione, dai citati esempi di varie aziende possiamo trarre gli opportuni insegnamenti. In primo luogo che l'azienda deve saper rapidamente adattare le spese e manodopera alla situazione dei lavori, senza però superare i limiti della legalità e diminuire il personale quando la situazione lo ri-

chiede, poiché l'azienda è una unità economica e non un ente sociale. Tale discorso va riferito specialmente alla «Kamenolom». Per quanto riflette invece il realizzo del contante, le aziende spesso dimenticano che il loro compito non si esaurisce con la presentazione della fattura bensì con la sua riscossione. LA GIORNATA della Croce Rossa nefiche e filantropiche nel vasto campo social-sanitario. Dopo la liberazione, la Croce Rossa Jugoslava ha ricevuto un nuovo contenuto, nuove forme ed una impronta che la differenziano sostanzialmente da quella della vecchia Jugoslavia, dove tutta l'attività della organizzazione si risolveva nella carità, fatta col denaro delle persone benestanti le quali alimentavano le proprie ricchezze sfruttando la classe lavoratrice. Ora chi rievoca gli aiuti e le prestazioni della Croce Rossa, li considera come un proprio diritto. Inoltre questa forma di aiuti individuali va sempre diminuendo poiché non risolve il problema fondamentale, cioè l'elevamento di tutto il sistema sociale a cui pure essa dedica la sua opera e le sue cure. Di grande utilità per lo stato, quindi per tutti gli abitanti che lo compongono è la formazione dei quadri sanitari per i bisogni della collettività in questo campo. Tenuto presente questo fatto, la Croce Rossa del distretto di Capodistria, ha organizzato alcuni corsi di pronto soccorso che si chiuderanno verso la metà del mese corrente con un bilancio certamente attivo e lusinghiero, essendo stati regolarmente frequentati da circa 300 giovani che si sono dimostrate volenterose ed attente alle lezioni. Altri corsi del genere verranno organizzati nel Distretto di Capodistria nel prossimo autunno, corsi ai quali vengono nuovamente invitate le giovani che potranno elevare la propria cultura sanitaria giovando a se stesse e alla collettività. C. E.

La chiesetta di San Martino e la propaganda irredentista

Una piccola finestra rotta, attraverso la quale poteva passare al massimo un fanciullo, una tovaglia a terra e due libri fuori posto, ecco quanto il sagrestano di Buie trova di anormale nell'aprire la porta, ermeticamente chiusa da un anno, della chiesetta di S. Martino. Due anni prima la caduta di un pezzo del soffitto aveva provocato la rottura di una mano alla statua di un santo e questa è rimasta al suo posto come era un anno fa. Ma per la stampa irredentista tutto fa brodo e l'ANSA (cui si è beccato il coro gracchianti dei fogli di ogni colore) ha ricavato brodo dalla tovaglia, dai libri e dalla statua, aggiungendovi un sacco d'altre farneticazioni, tanto da creare l'impressione che la chiesetta abbia subito vandalismi per strombazzare ai quattro venti l'urlo di indignazione per lo «esecrando sacrilegio» consumato, come al solito, dagli «attivistici titini». Naturalmente, per i gonzi che abboccano. «Attraverso la finestra poteva entrare solo un fanciullo — dichiara lo stesso parroco di Buie, don Cavallerin — e nessun danno è stato arrecato alle immagini e alle altre cose sacre nella chiesetta. Per questo nemmeno ho fluenziato il fatto». Come si vede, il tutto non è nemmeno degno di menzione. Ugualmente abbiamo voluto fornire ai nostri lettori, a quelli di Buie in particolare (che meglio possono controllare le nostre affermazioni) una dimostrazione di quali piccinerie e montature si serva la propaganda irredentista pur di divulgare i suoi gialli sulla zona B.

La famiglia di Ivan e Lucia Benčić è stata allietata dalla nascita della piccola Ondina, avvenuta il 3 maggio a Gaderi. Il 3 c. m. si sono sposati Makovac Lino e Drušković Elena. Morivano nei giorni 4 e 6, a Buie; Pošleca Francesco di anni 52 e Stokovac Katica di anni 67. Trabuandata; Mauro a 3 mesi di carcere. Gli imputati Grijó Alvinò e Kovač Boris invece sono stati multati, il primo con 50.000 din ed il secondo con 30.000 din. S. A. A Capodistria si è proceduto nei confronti di Fontanot Renato, Sellier Pio, Rinaldi Walter e Bandelj Duilio, i quali, in correttezza, Argenti Giovanni, Grijó Albino (latitante) e Kovač Boris hanno introdotto illegalmente e venduto in Jugoslavia ingenti quantitativi di pezzi di ricambio per biciclette, nonché merci di largo consumo per un valore complessivo superante il milione di dinari. A Belgrado invece sarà processato separatamente Zorič Aleksander al quale è stata venduta gran parte della merce. Dall'atto d'accusa appare che i primi 5 imputati hanno contrabbandato da Trieste e venduto a varie persone una ventina di biciclette, 710 catene per trasmissione, 6000 peretti per dinamo, 400 pompe, 400 mila sfere per cuscinetto, 200 penne stilografiche, decine di migliaia di capsule per fucili da caccia, fazzoletti di seta, calze nylon, realizzando rilevanti profitti. Gli imputati hanno ammesso senza reticenze di aver svolto tale attività, adducendo a disculpa che i proventi servivano per necessità personali e familiari. Un colpo di scena si è avuto durante la deposizione di Rinaldi Walter il quale ha dichiarato esplicitamente che pure il ciclista Apollonio Bruno era implicato nell'attività del gruppo. Durante l'escussione dei testi i giudici hanno preso visione di parte del materiale contrabbandato dagli imputati, a loro sequestrato nelle perquisizioni a domicilio oppure ai posti di blocco. Gli imputati, avvicinati, hanno intavolato un'animata discussione sulla «proprietà» dei vari oggetti. Si sono avute quindi le requisitorie del P. A., che nei confronti dell'imputato Fontanot Renato ha modificato alcuni capi d'accusa, e le arringhe dei difensori Della Sava, Lonzar e Vuk. Ed ecco la sentenza: Fontanot Renato è stato condannato ad un anno di carcere, ed alla confisca di una «Vespa»; Sellier Pio ad 1 anno, Rinaldi Walter a 9 mesi, Bandelj Duilio a 7 mesi, Argenti Antonio a 5 mesi ed alla confisca del camioncino di cui si serviva per il trasporto della merce con-

La famiglia di Ivan e Lucia Benčić è stata allietata dalla nascita della piccola Ondina, avvenuta il 3 maggio a Gaderi. Il 3 c. m. si sono sposati Makovac Lino e Drušković Elena. Morivano nei giorni 4 e 6, a Buie; Pošleca Francesco di anni 52 e Stokovac Katica di anni 67. Trabuandata; Mauro a 3 mesi di carcere. Gli imputati Grijó Alvinò e Kovač Boris invece sono stati multati, il primo con 50.000 din ed il secondo con 30.000 din. S. A. A Capodistria si è proceduto nei confronti di Fontanot Renato, Sellier Pio, Rinaldi Walter e Bandelj Duilio, i quali, in correttezza, Argenti Giovanni, Grijó Albino (latitante) e Kovač Boris hanno introdotto illegalmente e venduto in Jugoslavia ingenti quantitativi di pezzi di ricambio per biciclette, nonché merci di largo consumo per un valore complessivo superante il milione di dinari. A Belgrado invece sarà processato separatamente Zorič Aleksander al quale è stata venduta gran parte della merce. Dall'atto d'accusa appare che i primi 5 imputati hanno contrabbandato da Trieste e venduto a varie persone una ventina di biciclette, 710 catene per trasmissione, 6000 peretti per dinamo, 400 pompe, 400 mila sfere per cuscinetto, 200 penne stilografiche, decine di migliaia di capsule per fucili da caccia, fazzoletti di seta, calze nylon, realizzando rilevanti profitti. Gli imputati hanno ammesso senza reticenze di aver svolto tale attività, adducendo a disculpa che i proventi servivano per necessità personali e familiari. Un colpo di scena si è avuto durante la deposizione di Rinaldi Walter il quale ha dichiarato esplicitamente che pure il ciclista Apollonio Bruno era implicato nell'attività del gruppo. Durante l'escussione dei testi i giudici hanno preso visione di parte del materiale contrabbandato dagli imputati, a loro sequestrato nelle perquisizioni a domicilio oppure ai posti di blocco. Gli imputati, avvicinati, hanno intavolato un'animata discussione sulla «proprietà» dei vari oggetti. Si sono avute quindi le requisitorie del P. A., che nei confronti dell'imputato Fontanot Renato ha modificato alcuni capi d'accusa, e le arringhe dei difensori Della Sava, Lonzar e Vuk. Ed ecco la sentenza: Fontanot Renato è stato condannato ad un anno di carcere, ed alla confisca di una «Vespa»; Sellier Pio ad 1 anno, Rinaldi Walter a 9 mesi, Bandelj Duilio a 7 mesi, Argenti Antonio a 5 mesi ed alla confisca del camioncino di cui si serviva per il trasporto della merce con-

Traguardo al Tribunale

Giovedì e venerdì scorso presso il Tribunale Distrettuale di Capodistria è stato celebrato il processo a carico di un gruppo di 8 persone che dal 1951 hanno esercitato su vasta scala il contrabbando e il commercio illecito. Fanno parte del gruppo alcuni noti ciclisti, la cui attività «sportiva» è stata da noi illustrata nel numero precedente. A Capodistria si è proceduto nei confronti di Fontanot Renato, Sellier Pio, Rinaldi Walter e Bandelj Duilio, i quali, in correttezza, Argenti Giovanni, Grijó Albino (latitante) e Kovač Boris hanno introdotto illegalmente e venduto in Jugoslavia ingenti quantitativi di pezzi di ricambio per biciclette, nonché merci di largo consumo per un valore complessivo superante il milione di dinari. A Belgrado invece sarà processato separatamente Zorič Aleksander al quale è stata venduta gran parte della merce. Dall'atto d'accusa appare che i primi 5 imputati hanno contrabbandato da Trieste e venduto a varie persone una ventina di biciclette, 710 catene per trasmissione, 6000 peretti per dinamo, 400 pompe, 400 mila sfere per cuscinetto, 200 penne stilografiche, decine di migliaia di capsule per fucili da caccia, fazzoletti di seta, calze nylon, realizzando rilevanti profitti. Gli imputati hanno ammesso senza reticenze di aver svolto tale attività, adducendo a disculpa che i proventi servivano per necessità personali e familiari. Un colpo di scena si è avuto durante la deposizione di Rinaldi Walter il quale ha dichiarato esplicitamente che pure il ciclista Apollonio Bruno era implicato nell'attività del gruppo. Durante l'escussione dei testi i giudici hanno preso visione di parte del materiale contrabbandato dagli imputati, a loro sequestrato nelle perquisizioni a domicilio oppure ai posti di blocco. Gli imputati, avvicinati, hanno intavolato un'animata discussione sulla «proprietà» dei vari oggetti. Si sono avute quindi le requisitorie del P. A., che nei confronti dell'imputato Fontanot Renato ha modificato alcuni capi d'accusa, e le arringhe dei difensori Della Sava, Lonzar e Vuk. Ed ecco la sentenza: Fontanot Renato è stato condannato ad un anno di carcere, ed alla confisca di una «Vespa»; Sellier Pio ad 1 anno, Rinaldi Walter a 9 mesi, Bandelj Duilio a 7 mesi, Argenti Antonio a 5 mesi ed alla confisca del camioncino di cui si serviva per il trasporto della merce con-

trabuandata; Mauro a 3 mesi di carcere. Gli imputati Grijó Alvinò e Kovač Boris invece sono stati multati, il primo con 50.000 din ed il secondo con 30.000 din. S. A. A Capodistria si è proceduto nei confronti di Fontanot Renato, Sellier Pio, Rinaldi Walter e Bandelj Duilio, i quali, in correttezza, Argenti Giovanni, Grijó Albino (latitante) e Kovač Boris hanno introdotto illegalmente e venduto in Jugoslavia ingenti quantitativi di pezzi di ricambio per biciclette, nonché merci di largo consumo per un valore complessivo superante il milione di dinari. A Belgrado invece sarà processato separatamente Zorič Aleksander al quale è stata venduta gran parte della merce. Dall'atto d'accusa appare che i primi 5 imputati hanno contrabbandato da Trieste e venduto a varie persone una ventina di biciclette, 710 catene per trasmissione, 6000 peretti per dinamo, 400 pompe, 400 mila sfere per cuscinetto, 200 penne stilografiche, decine di migliaia di capsule per fucili da caccia, fazzoletti di seta, calze nylon, realizzando rilevanti profitti. Gli imputati hanno ammesso senza reticenze di aver svolto tale attività, adducendo a disculpa che i proventi servivano per necessità personali e familiari. Un colpo di scena si è avuto durante la deposizione di Rinaldi Walter il quale ha dichiarato esplicitamente che pure il ciclista Apollonio Bruno era implicato nell'attività del gruppo. Durante l'escussione dei testi i giudici hanno preso visione di parte del materiale contrabbandato dagli imputati, a loro sequestrato nelle perquisizioni a domicilio oppure ai posti di blocco. Gli imputati, avvicinati, hanno intavolato un'animata discussione sulla «proprietà» dei vari oggetti. Si sono avute quindi le requisitorie del P. A., che nei confronti dell'imputato Fontanot Renato ha modificato alcuni capi d'accusa, e le arringhe dei difensori Della Sava, Lonzar e Vuk. Ed ecco la sentenza: Fontanot Renato è stato condannato ad un anno di carcere, ed alla confisca di una «Vespa»; Sellier Pio ad 1 anno, Rinaldi Walter a 9 mesi, Bandelj Duilio a 7 mesi, Argenti Antonio a 5 mesi ed alla confisca del camioncino di cui si serviva per il trasporto della merce con-

perla rivoluziona la vita dei ragazzi, e li pone al tempo stesso davanti a grandi difficoltà. Come spendere il denaro senza destare sospetti? Alla fine essi inventano un nuovo gioco: cominciano ad appagare i sogni degli altri ragazzi del quartiere, divertendosi un mondo alla sorpresa dei beneficiari. Finisce che si trovano senza denaro, ma sono ugualmente felici e ritornano alla spensierata vita di un tempo. Di fantasia in questo film ce n'è abbastanza. Usate la vostra per sorvolare i luoghi non troppo felici nei quali Carlo Borghesio, il regista, è spesso caduto. R. A. Continúa il successo del ciclo di 4 secoli di musica jugoslava. Giovedì, alle ore 21,00, potrete ascoltare «La musica macedone fino alla Lotta di Liberazione». Dal momento che abbiamo preso a parlare di musica, continuiamo. Gli amanti dell'opera sono invitati ad ascoltare oggi alle 20,00 il Don Pasquale di Donizetti. Ancora oggi, alle 11,30, verrà trasmesso un concerto per pianoforte e orchestra di Mozart. Ascoltate giovedì alle 20,30 Musica da rivista eseguita da orchestra americana; venerdì alle 20,00 Canzoni triestine e polsane; sabato, alla stessa ora, l'orchestra di Radio Zagabria. Quattro salti in famiglia non guastano. Fateli con i programmi da ballo che verranno trasmessi mercoledì alle 22,00, e ancora giovedì e venerdì, sempre alla stessa ora. Con la prossima settimana il programma estivo rivoluzionerà un po' i programmi della nostra Radio. Non mancheremo di segnalarvi le notizie rubriche. C. I. N. E. M. A. Non c'è molto questa settimana. «Filibustieri in gonnella», fu la storia paradossale, di due giovani ladroncelle. Fuggite da New York dopo aver allegerito un tizio d'un mucchio di soldi, le ragazze ripa- rano in un paesotto sperduto, dove incontrano i tipi più adatti per una farsa con i fiocchi. Con un po' di coraggio si può digerire anche questo film. Salerno ora X è invece un episodio dello sbarco americano nel 1943 sulla costa partenopea. Di «Cheyenne», il solito «western» di Hollywood, vi diamo soltanto il titolo, e passiamo a «Gli angeli del quartiere». Il film è italiano e vi si trovano tutti i luoghi comuni della cinematografia minore della vicina penisola. 5 ragazzi, orfani di guerra, vivono in una cantina diroccata dai bombardamenti e un giorno scoprono in un ripostiglio segreto alcune casse di banconote. La sco-

ABBIAMO scelto per voi

RADIO Continúa il successo del ciclo di 4 secoli di musica jugoslava. Giovedì, alle ore 21,00, potrete ascoltare «La musica macedone fino alla Lotta di Liberazione». Dal momento che abbiamo preso a parlare di musica, continuiamo. Gli amanti dell'opera sono invitati ad ascoltare oggi alle 20,00 il Don Pasquale di Donizetti. Ancora oggi, alle 11,30, verrà trasmesso un concerto per pianoforte e orchestra di Mozart. Ascoltate giovedì alle 20,30 Musica da rivista eseguita da orchestra americana; venerdì alle 20,00 Canzoni triestine e polsane; sabato, alla stessa ora, l'orchestra di Radio Zagabria. Quattro salti in famiglia non guastano. Fateli con i programmi da ballo che verranno trasmessi mercoledì alle 22,00, e ancora giovedì e venerdì, sempre alla stessa ora. Con la prossima settimana il programma estivo rivoluzionerà un po' i programmi della nostra Radio. Non mancheremo di segnalarvi le notizie rubriche. C. I. N. E. M. A. Non c'è molto questa settimana. «Filibustieri in gonnella», fu la storia paradossale, di due giovani ladroncelle. Fuggite da New York dopo aver allegerito un tizio d'un mucchio di soldi, le ragazze ripa- rano in un paesotto sperduto, dove incontrano i tipi più adatti per una farsa con i fiocchi. Con un po' di coraggio si può digerire anche questo film. Salerno ora X è invece un episodio dello sbarco americano nel 1943 sulla costa partenopea. Di «Cheyenne», il solito «western» di Hollywood, vi diamo soltanto il titolo, e passiamo a «Gli angeli del quartiere». Il film è italiano e vi si trovano tutti i luoghi comuni della cinematografia minore della vicina penisola. 5 ragazzi, orfani di guerra, vivono in una cantina diroccata dai bombardamenti e un giorno scoprono in un ripostiglio segreto alcune casse di banconote. La sco-

notiziario ISTRIANO

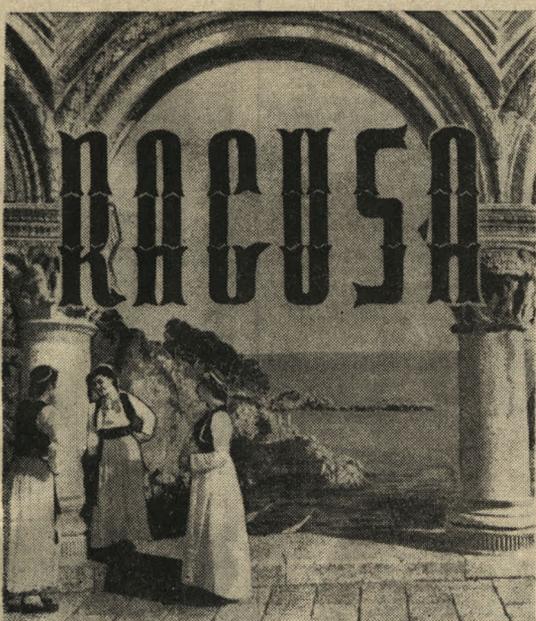
POLA — Il piccolo villaggio di Stignano nei pressi di Pola è stato teatro di un orribile delitto svoltosi negli scorsi giorni. La giovane Burić Emilia, di ritorno dal lavoro da un magnifico paese, è stata assalita, in luogo deserto, da un marinaio, strangolata e poi sevizata e violentata. L'autore del delitto è stato arrestato ed ha cinicamente confessato il suo misfatto. Lo attende probabilmente la condanna a morte. LUSSINO — Nel breve periodo trascorso dal inizio della stagione peschereccia, la cooperativa pescatori di San Pietro dei Nemi ha già pescato un quantitativo di oltre 400 quintali di sardelle ed altro pesce azzurro. La cooperativa di Sansego è stata meno fortunata ed ha pescato 200 quintali. I pescatori lussiniani, comunque, sono del parere che la stagione entrante sarà ricca di pesce. FIUME — La notte del 6 maggio una violenta esplosione ha fatto saltare in aria nel porto di Fiume il motoveliero «Sofia» di proprietà privata. Si crede che l'esplosione sia dovuta a difetti al motore del motoveliero stesso.

AUTAMO IDANNEGGIATI DALLA GRANDINE

L'ALBERGO «BELVEDERE» DI UMAGO

Si chiamava Epidauron l'antichissima Dubrovnik, e gli Avari la distrussero, ardentemente chissà quali tesori, cancellando le tracce d'una grande civiltà a cui non possiamo oggi attingere se non attraverso segni purtroppo assai vaghi. Ma queste sponde non erano votate al silenzio: agli inizi del VII° secolo, sorgeva sulle rovine di Ragusa, un piccolo villaggio di pescatori romani, proprio mentre gli Slavi si aprivano dal Balcani la strada vitale verso il mare. E dall'incontro fecondo delle due stirpi, nasceva la nuova Ragusa.

Fu tempo di lotta, quello che seguì, di lotta a volte asprissima, combattuta in condizioni di palese inferiorità contro la marcia irruente all'egemonismo di molte grandi Potenze. Ma quando già tutti gli Stati slavi meridionali avevano dovuto soccombere, la bandiera della gloriosa Repubblica sventolava ancor sempre libera tra quelle dei forti vicini, primi tra cui i Bizantini, seguiti da Veneti, Magiari e Turchi. E dall'invasione del doge Pietro Orseolo (anno 1000) al giorno in cui Napoleone fece incidere «Ragusa» sull'Arco di Trionfo parigino, non un soldato straniero passò sui bastioni di Dubrovnik.



Accanto ai monumenti storici, l'antica città adriatica può vantare altri ancora, anche nel campo delle lettere, avendo dato alla cultura serbo-croata un preziosissimo contributo.

Mentre tutta l'attuale Jugoslavia era sotto dominio straniero — in massima parte sotto la signoria ottomana — la libera Ragusa continuava a tener viva anche questa fiaccola spirituale, e le opere dei suoi autori non solo si diffondevano lungo tutta la costa dalmata, ma penetravano, numerose, nelle più remote regioni dei Balcani slavi. Malgrado le inevitabili influenze classiche ed italiane, da un'antichissima letteratura nata viva dal veracolo, opere originali di considerevole valore, seppero vivere ed affermarsi.

colo di breve dominio francese e lunga signoria austriaca, a Ragusa rimase vivo lo spirito d'indipendenza, e l'entità nazionale si sviluppò tanto da poter far fronte ad ogni colpo avverso.

Oggi, Dubrovnik è tornata nel pieno del suo splendore, e, nella sua cornice d'incantevoli bellezze naturali, continua la sua ascesa, affidata a coloro per cui ancora vale il motto inciso verso la fine del 1900 sopra l'entrata alla Camera del Consiglio: «Oblii privatorem publicam curate: «Dimenticate ciò che a privato, curate la cosa pubblica».

ARNO VIVALDI

- 1 — «Ploce» = pietra
- 2 — «Stradun» = stradone

Come un romanzo giallo gli annali della borghesia italiana

(Da un corrispondente romano)

LA SCOPERTA di un assassino, d'un vizioso, d'un perverso tra i membri della cosiddetta «alta società», l'identificazione d'un criminale della peggior specie in un individuo all'apparenza insospettabile, riverito e stimato da tutti e magari insignito d'un titolo altisonante e d'un lustro blasonato, possono parere cose da Edgar Wallace, episodi confinati nelle pagine dei «romanzi del brivido», dei libri che non fanno dormire.

Affermare il contrario sarebbe parso, sino a qualche tempo fa, una ridicola esagerazione o, per lo meno, una dubbia generalizzazione a scopi demagogici. Molti avvenimenti, dalla fine della guerra ai nostri giorni, hanno indotto però a constatazioni davvero edificanti. E, per non riandare ai casi famosi che negli scorsi anni hanno scosso l'opinione pubblica italiana (e non italiana soltanto), basterà scorrere la cronaca nera di queste ultime settimane per essere illuminati appieno sulla nobiltà e la rispettabilità dell'alta borghesia peninsulare, i cui annali potrebbero es-

sa, da dove non andrà più gli echi delle miserie di questo basso mondo, il lamento del mendico, il grido

L'oppio di «Dodò» - Assassino il principe Ruspoli? - Leone Piccioni e il «caso Montesi»

della madre piegata sul figlioletto denutrito, l'ininterrotta nenia del disoccupato.

I FUMATORI D'OPPIO — e il nobilissimo Dodò non è il solo cliente coronato dei paradisi artificiali, — non sono però gli unici re del vizio che allignano tra l'élite romana. Delitti ancor peggiori si celano dietro le «armi immacolate», crimini efferati che giungono all'assassinio, e qui, con il nome d'un altro principe Ruspoli, Eugenio, cadiamo in pieno «giallo».

Una notte del 1944, reduce da una serata trascorsa in seno all'alta so-

pio, come monaco. Ed i monaci non possono vivere che di elemosina.

La potenza del clero locale, con

PANORAMA SIAMESE

Un'animazione inconsueta regna da più giorni per le vie di Bangkok, la città delle trecento pagode, la capitale del Siam. Un'animazione ben concepibile, ove si considerino gli avvenimenti che incalzano, dal non lontano giorno dell'attacco dei guerriglieri di Ho Chi-minh al Laos. Quali nuovi aspetti prenderà la situazione? Quale ruolo è destinata ad assumere questa terra in un prossimo futuro? Non faremo a saperlo.

Il Siam è uno strano paese. Un paese in cui un re non sale al trono, un mercante non inizia un grosso affare, una banca non apre i battenti senza aver prima consultato l'astrologo e tratto i sacri auspici.

«Lo so, è un uso assurdo, una superstizione senza senso», dice l'ingegnere siamese. Ma subito dopo, corre nei pressi del palazzo reale, dove si radunano i negromanti e, per la modica somma di un «tikah» (circa 50 dinari) ascolta tutte le profezie possibili e immaginabili sul ponte che si accinge a costruire.

In nessuna regione dell'Asia meridionale come qui vivono usi e tradizioni tanto antiche e radicate, prodigiosamente adattate alle esigenze dei nostri tempi. E nessuna città più di Bangkok offre al visitatore europeo contrasti più curiosi.

Il centro della capitale è di tipo europeo, con i grandi edifici che ospitano gli uffici governativi, le imprese commerciali, le rappresentanze straniere. Ma ad un passo dalle costruzioni semplici e razionali che siamo abituati a vedere in ogni grande centro europeo, si snoda il «Corso delle Passeggiate Reali», con il suo scenario da fiaba.

E al mattino, tra gli europei indaffarati che percorrono le ampie strade, si nota una folla sparsa e multicolore, composta dai più diversi individui che una cosa hanno in comune: una lucida caseruola di rame. Si schiudono le porte, e la gente si affaccia, deponendo in quei recipienti frutta, legumi, o ogni sorta di vettovaglie. E' un antichissimo uso buddista che qui continua a sussistere accanto alle più moderne forme di vita: ognuno deve trascorrere tre mesi in un tem-

ti funzionari della corte ai più miseri coltivatori di riso. E tutti palano cullarsi al fumo degli incensi, dando un quadro eloquente della proverbiale indifferenza siamese, concentrata in quel filosofico «mai ben rai» (non importa) con cui i thailandesi accolgono filosoficamente ogni grande avvenimento ed ogni colpo mancato.

Ma tutto non va così liscio come frutti di mango, noci di cocco in grande abbondanza. Ma le sue maggiori ricchezze sono costituite dal riso e dal caucciù, nella cui esportazione il Paese occupa posti che stanno tra i primi sulla scala mondiale: vi si raccolgono circa 5 milioni di tonnellate di riso annue, ed annualmente si esportano ben 45 mila tonnellate di caucciù.

Benché la fame non mista in Thailandia le vittime che trova in altre regioni tristemente celebri dell'Asia, le condizioni di vita sono lungi dall'essere ideali per un largo strato della popolazione contadina: la vita economica e sociale del Paese abbonda di paradossi e pone, accanto a moderne ed apprezzabili espressioni, forme ancora semi-feudali, incoraggiate naturalmente dalla nobiltà locale e dal partito reazionario dei «Militari» (conservatori ad oltranza), a cui si oppone, quasi a parità di forze, il «Movimento Democratico Siamese».

La questione delle frontiere orientali è sempre molto viva e sentita dalla popolazione, composta per il 50 per cento circa da cinesi e indocinesi. Come si ricorderà, le aspirazioni verso uno «Stato Thai» hanno dato luogo a parecchi fermenti, che le annessioni, sotto l'egida nipponica, dei territori della Cambogia e del Laos (1941) e la successiva restituzione, non hanno certo contribuito a spegnere. Ma di ciò parleremo in seguito: gli eventi ce ne daranno occasione.

DIXIE McCALL

TELESCRIVENTE

SOLTANTO 5 PERSONE in media vengono uccise ogni anno dai fulmini, mentre gli edifici colpiti sono circa duemila.

IL SIGNOR BEITH, unico delegato maschile alla sessione d'apertura delle Nazioni Unite sulla convenzione internazionale per le donne, non ha avuto la possibilità di pronunciare nemmeno una parola.

LE FERROVIE tedesche stanno effettuando esperimenti al fine di poter usare gli autocarri per trasporti su binari con la semplice applicazione di carrelli simili a quelli su cui posa l'avantreno di un locomotore.

GLI ZOOLOGI RUSSI hanno dimostrato che, a gloria del loro regime, le pulci vivono meglio e più a lungo nell'URSS che nell'Occidente. Una pulce, infatti, vivrebbe a Parigi 513 giorni, e a Mosca 1487.



Più forte d'un ciclone

Questo nuovo trattore «Caterpillar Diesel D7» viene usato addirittura per il «trasporto» di alberi

l'entourage di dignitari, saggi e indovini, si manifesta in tutta la sua portata due giorni alla settimana: il venerdì e la domenica, dedicati alle preghiere rituali che affollano nei tempi i cittadini d'ogni età e d'ogni condizione, dal re e dagli al-

me si potrebbe pensare: dal 1932, il Paese dell'Elefante Bianco ha avuto quattro costituzioni e sei colpi di stato. Il colonialismo ha giocato e gioca tuttora nel Siam la sua grande partita. E, d'altro canto, la Cina tenta di tradurre in realtà (stavolta per mezzo di Ho Chi-minh) i suoi vecchi sogni imperialisti e, sfruttando le legittime aspirazioni del popolo siamese, spera di porre prima o poi le mani su questa regione tanto importante sia dal punto di vista strategico che da quello economico.

Non a torto il Siam gode fama di un paradiso terrestre: i suoi fiumi sono ricchissimi di pesce, i suoi giardini ed i suoi campi offrono legumi, verdure, banane, meloni,

Circondata da tre parti dal mare e premuta dalla quarta alle aspre pendici del Monte Srdj, abbracciata dalle mura possenti che neppure le più spaventose scosse telluriche potranno inclinare, Ragusa racchiude tesori artistici e storici che l'hanno varata tra i centri più belli del nostro Paese, dalla chiesa di San Vlaho, patrono della città (1384), a Palazzo Sponza (1520), un gioiello di stile romanesco, dai bastioni, dai torrioni, dai forti, alle residenze dell'antica nobiltà, dalle più fastose alle più semplici, tutte superbe, le cui ombre e i cui silenzi parlano alla mente e al cuore con un linguaggio che è difficile dimenticare.

Ed hanno di che narrare, le mura di Ragusa, i fastosi di Piazza delle epioche (1), le facciate del largo «Stradun» (2) che divide la parte alta della città, addossata alla montagna, dai quartieri assai del porto.

Hanno di che scandire, le bronzee figure del celebre orologio che dal 1480 batterono ore tristi, ore liete ed ore grandi, echeggiate nelle dotate sale del palazzo principesco, i cui splendori romanzeschi ed italo-gotici sono raffrontabili solo a quelli del suo confratello ugualmente famoso, il palazzo dei Dogi di Venezia.

Su questo incantevole scenario è naturale che la storia ci appaia sfumata in mille affascinanti leggende e che la leggenda stessa, di contro, divenga storia. Chi saprebbe, d'altronde, abbagliato da tanti splendori, tracciare un sicuro confine tra l'una e l'altra? E chi, pur potendolo, desidererebbe realmente farlo?



FESTE COSI'

Budapest, 20 aprile, sera. Gli operai non escono dalle fabbriche. Porte chiuse, sbarrate. Guardiani e cortesi inviti. Parata di giornali murali, mozioni, risoluzioni, slogan, fotografie e dipinti con lavoratori felici, tanti lavoratori e tanto felicità. Tre e anche quattro ore di adunata. Si erudiscono le masse sul modo di celebrare il giorno dopo.

Praga 1° Maggio. Distribuzione di diplomi agli stahanovisti. Appello, nota degli assenti e minaccia di licenziamento a coloro i cui diplomi sono rimasti sul tavolo, stahanovisti malati, stahanovisti partiti, stahanovisti gozzoviglianti, sabotatori e nemici del popolo.

Sofia, stessa data. Incurisione di attivisti in certi locali della periferia in cui si beve e si gioca a carte invece di sfilare cantando in russo. Sanzioni disciplinari e licenziamento come minimo previsto. Festa del lavoro. Forzato.

MAIALI

In Albania tutti i contadini hanno il privilegio di comprare per forza maialini. A 2 mila 100 «leks» il capo. E il diritto di rivenderli obbligatoriamente allo Stato ad ingrasso avvenuto. A 10 «leks» per chilo. In compenso, lo Stato fornisce il

granoturco per l'allevamento. Da 8 a 10 chili al giorno, dietro pagamento e con l'obbligo tassativo di rifocillare i porci.

Le carte annuarie assegnano ad ogni cittadino occupato 4 chili di granoturco al mese.

Cinquemila contadini delle zone di frontiera sono scappati in Jugoslavia.

I maiali sono rimasti in Albania.

I PACIFISTI

MLADA FRONTA, Praga: «Le infermiere, le giovani dottoresse e il personale di servizio dell'Istituto Statale di Sanità non soltanto hanno partecipato ad un completo corso d'istruzione militare, ma hanno rivolto un appello a tutti i gruppi giovanili della Repubblica, invitandoli a gareggiare fra loro nell'avviare la maggior percentuale di disertori ai corsi premilitari. La padronanza del fucile deve diventare cosa naturale per ogni cecoslovacco».

SZABAD IFJUSAG, Budapest: «20 mila giovani hanno sinora preso parte alle gare di tiro. I militari ed i più noti campioni hanno aiutato i principianti... «Bisogna mobilitare la gioventù, sviluppare il patriottismo e curare l'istruzione militare».

JUNGE WELT, Berlino: «Anche le nostre ragazze hanno portato fieramente sulle spalle i fucili durante la grande rivista militare. Tutto per la distensione. Del prossimo».

LENZE E RETI

Nella Corea del nord funzionano gli istruttori statali per la pesca. Organizzano le cooperative. Faendo versare le barche più diecimila «won» come tassa d'iscrizione.

Poi insegnano a pescare. Dicono dove, quando e come. E quando arriva il pesce se lo pigliano, pagandolo in scodelle di riso. Calcolando sulla base di un terzo del prezzo stabilito per la consegna.

Chi non pesca bene viene buttato fuori della cooperativa. Senza la barca e senza i diecimila «won».

Ed è molto facile non pescar bene, perché la guerra ha fatto sfolare un sacco di pesci.

Ma gli squali, no.

CURIOSITA'

Nei villaggi bulgari si tengono corsi serali di cultura politica. Alla fine di ogni lezione, l'istruttore risponde alle eventuali domande su vari argomenti.

Una sera, al contadino Baj Pijo, abitante in un paese nei pressi di Sofia, salta in testa la malagurata idea di chiedere dove sono andati a finire la lana e il grano versati all'ammasso.

La sera dopo, un vicino chiede dov'è andato a finire Baj Pijo.

Medita da mezzo secolo



il famoso «Pensatore», sulla termentosa idea che il magico scalpello di Rodin gli ha fitto in capo

sere a ragione classificati tra i più foschi e sensazionali romanzi gialli.

IL NOME DI DADÒ s'è imposto di colpo, il mese passato, all'attenzione del pubblico italiano. Non si tratta del nomignolo d'un invertito parigino, come sarebbe dato a prima vista pensare, ma del vezzeggiativo di qualcuno che, sulla scia dei valori umani, gli sta molto ma molto vicino: di quel principe Alessandro Ruspoli, trafficante e consumatore di stupefacenti, uso a passare la frontiera con l'oppio nascosto a chili sotto i comodi cuscini della sua «Ferrari Sports».

Trenta pipate al giorno si dice si conceda il nobilissimo rampollo di tanta chiara stirpe: trenta pipate che — come scrive un settimanale romano — costano al signor principe migliaia di biglietti da mille, ma che valgono, in compenso, a portarlo leggero leggero nei nubi dell'inconscien-

za, una matura ma ancor avvenente signora, rientrava nella sua fastosa palazzina del Gianicolo. All'inizio d'un corridoio, volle accendere la luce, ma l'interruttore non funzionò. Pratica dell'ambiente, la signora continuò ad avanzare nel buio, quando un grido ed un tonfo destarono la casa. Ed i domestici accorsi poterono vedere con raccapriccio il corpo della donna sul fondo d'un locale sottostante a cui si accedeva dal corridoio per una botola solitamente chiusa.

La «Questura» di Roma, con una sollecitudine che non può non parer sospetta, smentiva, il 5 maggio, le voci sempre più forti, specificando, anzi, che il figlio dell'on. Piccioni è assolutamente estraneo al caso di Wilma Montesi.

Quella signora era Dora Labouchère, famosa bellezza di lusso del principato di secolo, moglie di Eugenio Ruspoli.

«Come si concluderà quest'altro sporco affare? Nessuno lo può ancora dire: ma quanto sappiamo basto ad illuminarci ulteriormente sui nefasti dell'alta società italiana».

SE DISCENDIAMO un gradino e ci portiamo tra l'aristocrazia quadrinaria, come i blasonati definiscono sdegnosamente i loro compagni sprovvisti delle famigerate palle araldiche, ci imbatteremo in un altro oscuro episodio, molto più recente nel tragico caso della ventunenne Wilma Montesi, di cui l'11 aprile scorso venne rinvenuto il cadavere sulla spiaggia di Tor Vaianica, nei pressi di Ostia.

Evidentemente, la ragazza era morta annegata. Ma che cosa le era accaduto? Si parlò di suicidio, ma sia i parenti che i conoscenti escludono all'unanimità quest'ipotesi. «Wilma è stata uccisa», dichiararono i genitori e la sorella. La mancanza della gonna, delle calze e di altri indumenti intimi parvero suffragare quest'ipotesi, come pure le oscure circostanze che accompagnarono l'ultimo giorno di vita della ragazza, uscita di casa nel pomeriggio del 9 aprile e morta, secondo le perizie mediche, verso le ore 13 del 10. E Wilma, la sera del 9, era stata vista, lieta e sorridente, sul treno che la portava ad Ostia!

Improvvisamente, però, la polizia chiuse senza alcuna ragione plausibile le indagini, con un comunicato che non convinse nessuno: Wilma Montesi sarebbe deceduta «per disgrazia, colta da male mentre immergeva i piedi nelle onde per curare una fastidiosa malattia cutanea che da giorni la tormentava»!

La magistratura, però, mantenne un'opinione diversa da quella della polizia e continuò l'istruttoria giudiziaria.

Poi, improvvisamente, un colpo di scena: il figlio di un membro del Governo, con la sua «1100», avrebbe condotto la fanciulla da Ostia a Tor Vaianica ed avrebbe «presenziato» alla sua morte!

Si tratta di Leone Piccioni, figlio del noto papavero democristiano, pseudo-giornalista, consulente presso la «Fiera Letteraria» e molte altre pubblicazioni, uno dei semidelfi della Radio Italiana, e noto più per la sua vita dissoluta che per le sue capacità professionali.

Le conclusioni? Lasciamo che le traggano i lettori, i quali possono ben immaginare come le chiavi di tanti enigmi stiano nelle mani di individui che, al contrario degli autori di «gialli» cari alla nostra fantasia, non hanno alcun interesse di tirare i fili delle varie vicende per portarle ad una conclusione chiarificatrice.

ALFREDO FERRI



Vinta la forza di gravità - Heinz Haber e la grande impresa del maggiore Yeager

L'uomo si prepara alla conquista degli spazi siderali: non è una notizia nuova, né ignota sono tutti i tentativi compiuti in laboratorio per stabilire le condizioni in cui verranno a trovarsi i futuri astronauti. Pure, c'è qualcosa di recente e d'importante in questo campo, di cui non molti sono a conoscenza, benché la portata della scoperta che vogliamo qui trattere sia addirittura sensazionale.

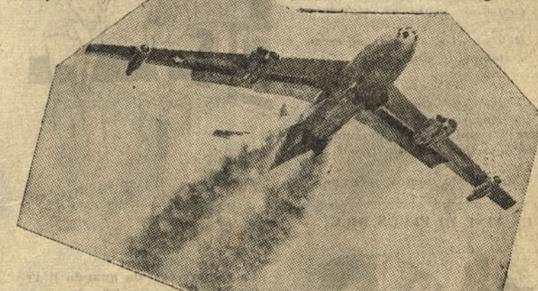
Un solo fenomeno tra quelli previsti in rapporto ai viaggi interplanetari era rimasto finora escluso dalle possibilità d'osservazione diretta: quello dell'annullamento della forza di gravità. Cose fantastiche debbono accadere dal momento in cui la nave spaziale lascia l'atmosfera terrestre, avventurandosi negli abissi celesti dove s'annulla l'attrazione del nostro globo: oggetti che restano sospesi a mezz'aria, liquidi che fluttuano qua e là in forma sferica, concetti a tutti famigliari, come quello del giacere e dello star seduti, che perdono di colpo ogni senso. Si naviga nell'irreale, nell'impossibile.

Eppure, dopo tanti inutili tentativi, anche

granata. E nell'istante in cui tale arco — secondo le indicazioni del dottor Haber — diveniva perfetto, cessava la forza di gravità.

Yeager, sconvolto da quanto stava accadendo, ebbe la sensazione improvvisa di cadere nel vuoto, in un baratro senza fondo e si sentì contemporaneamente costretto con forza dalle cinghie che lo legavano al suo posto di guida: in quel momento, una matita poggiata dinanzi a lui si sollevò come portata da una mano fantasma, librandosi nel vuoto. E quella matita gli servì da perfetto indicatore, alzandosi od abbassandosi ogni volta che egli deviava, anche di poco, dal misterioso arco in cui s'annulla la forza di gravità. E quando, dopo 32 secondi, riprese il volo normale, il lapis tornò dolcemente a posarsi.

«Sensazioni mai provate mi assalirono in questo mezzo minuto — dichiarò poi il maggiore. — Non sentivo che vuoto, la testa mi girava, e infine mi parve di percorrere un cerchio con estrema lentezza, e in tutte le direzioni, come se mi trovassi all'interno d'una sfera rotante. Stavo per perdere del tutto il senso dell'orientamento, e mi sarebbe accaduta una disgrazia se



quest'impossibile è stato tradotto in realtà, grazie agli studi dello scienziato germano-americano Heinz Haber e alla grande prova affrontata dal maggiore Charles Yeager, il primo pilota che superò il muro sonoro ed a cui va, oggi, anche la gloria di questo ulteriore trionfo del genio umano.

Com'è riuscito Yeager a riportare la grande vittoria? Ecco, in breve i fatti: salito, con il suo apparecchio, a 12 mila metri d'altezza, l'ardimentoso aviatore lo ha gettato in picchiata, per guadagnare velocità; giunto a 6 mila metri ha raddrizzato, puntando verso l'alto e percorrendo quindi un largo arco, quasi volesse seguire la corsa d'una

non mi fossi accorto che, fissando un qualsiasi oggetto dinanzi a me, le facoltà intellettive tornavano normali».

Dopo Yeager, molti altri piloti hanno ripetuto l'esperimento: volando con l'apparecchio «Douglas Skyrocket», si possono studiare addirittura per 80 secondi gli effetti della perdita di gravità. Ed il nuovo aereo speciale che, sotto la guida del dr. Haber viene ora costruito, darà modo alla scienza di compiere un altro grande passo su quest'affascinante strada finora vietata all'uomo.

Da uno studio di Wolf Schirmacher

La donna LA LUCE DEL CUORE

E' nato un bimbo

LE CURE e le preoccupazioni per un bambino, incominciano assai prima che esso nasca: e si può ben dire che datano dal momento in cui la madre si accorge di essere in stato interessante. Notevoli importanza hanno perciò le norme igieniche osservate nel periodo della gravidanza, perché favoriscono lo sviluppo della vita intrauterina del bambino.

Per quanto si riferisce agli alimenti, la madre può continuare ad attenersi ai soliti cibi, avendo cura di non mangiare troppo per non costringere lo stomaco ad un lavoro eccessivo, e di evitare gli alimenti fortemente drogati. Mentre è consentito l'uso di qualche piccolo quantitativo di vino o di birra, è sconsigliato quello del caffè e sono assolutamente proibiti i liquori a forte gradazione alcolica. Chi ha il vizio del fumo, riduca le sigarette a pochissime al giorno.

Fino agli ultimi mesi della gravidanza, la vita della madre può continuare a svolgersi regolarmente: non è affatto necessario che la donna smetta ogni lavoro per pensare soltanto ad ingrassare. L'attività solita faciliterà, anzi lo sviluppo graduale dello stato di gravidanza, evitando noie e disturbi derivanti dall'arresto del moto. Quanto al parto, è consigliabile servirsi delle case di Maternità dove si può avere tutta l'assistenza necessaria.

PER IL NEONATO si provveda un lettino dove stia solo, un piccolo, comodo giaciglio munito di due materassi: uno di lana e uno, possibilmente, di erine vegetale. Le coperte dovranno essere di lana morbida, le lenzuola cambiate frequentemente e i cuscini assai bassi, in modo che la testina sia appena sollevata.

Se il bambino nei primi due o tre giorni perderà un po' del suo peso iniziale, ciò non dovrà destare alcuna preoccupazione, poiché avviene quasi sempre. Con un'alimentazione normale, il peso sarà ristabilito entro una quindicina di giorni. Se lo sviluppo avviene normalmente, il peso iniziale sarà raddoppiato verso il 5° mese di vita e triplicato verso il 12°. Nei primi mesi, il controllo del peso va fatto tutte le settimane e in seguito almeno una volta al mese.

IL VESTIARIO del bambino dev'essere disposto in modo che sia facile e rapido il cambiarlo. A questo scopo si riserveranno per la parte superiore del corpo indumenti che non dovranno essere mutati continuamente come quelli che ricoprono la parte inferiore: una camicia di tela o di lino chiusa sulla schiena con nastri e, sopra questa, una camicia di lana abbastanza lunga da coprire il ventre per evitare il freddo che potrebbe essere causa di disturbi intestinali. Per la parte inferiore del corpo, si useranno quadrati di tela morbida piegati a triangolo i cui lembi laterali si riporteranno sul ventre e quello inferiore tra le gambe del bimbo.

(segue)



scuri dopo averli copersi con polvere di talco.

LE SPAZZOLE SI PULISCONO passandovi sopra e sfregando con forza un foglio di carta velina, oppure lavandole con acqua e ammoniac.

LE FORMICHE si scacciano cospargendo semplicemente il luogo dove si trovano con fondi di caffè. Non occorre ricorrere ad alcun insetticida.

TRA I FORNELLI

Stavolta, care amiche, vogliamo parlare un poco delle salse e darvi qualche ricetta che forse non conoscete e che certo non vi spiacerà d'aver appreso.

SALSA VERDE
Per 6-8 persone — Tritate molto finemente 20 gr. di cipolla, 20 di cetriolini sott'aceto, 20 di peperoncini sott'aceto, 10 di prezzemolo, 10 di dragoncello e 10 di cerfoglio, qualche foglia di basilico, due filetti d'acciuga. Sciogliete il tutto in un quarto di litro di latte e due cucchiaini d'aceto, lavorate sbattendo per un paio di minuti, in modo da mantenere leggermente la salsa, condite con sale e pepe. Servite con lesi di carne o di pesce.

SALSA BAVARESE
Per 6-8 persone — Mettete in una tazza sei filetti d'acciuga pestati finemente fino a ridurli in pasta, aggiungete un cucchiaino di mostarda, due rossi d'uovo lessati e passati al setaccio, poco sale, e sbattete fortemente con una frusta, aggiungendo due cucchiaini d'aceto e mezzo bicchiere d'olio. E' squisita per insalata cotta o cruda, specie per radicchio, indivia, lattuga, scarola e cicoria belga. Si può servire anche con bolliti e polli.

SALSA MAIONESE
Per 6-8 persone — Mettete in una concolina di coccio, aggiungete sale, pepe e un cucchiaino di mostarda, qualche goccia di limone o un cucchiaino d'aceto, sbattete con la frusta nel senso rotatorio, aggiungendo contemporaneamente un quarto di litro d'olio, lasciandolo cadere a filetto. Quando la salsa diviene troppo densa, basta qualche goccia di limone (o d'aceto) a renderla di nuovo leggera. Aggiungete un po' di sale. La maionese è ottima per qualunque pesce bollito e quale condimento di insalate cotte, legumi lessati, freddi, ecc.

SALSA MAIONESE
Per 6-8 persone — Mettete in una tazza sei filetti d'acciuga pestati finemente fino a ridurli in pasta, aggiungete un cucchiaino di mostarda, due rossi d'uovo lessati e passati al setaccio, poco sale, e sbattete fortemente con una frusta, aggiungendo due cucchiaini d'aceto e mezzo bicchiere d'olio. E' squisita per insalata cotta o cruda, specie per radicchio, indivia, lattuga, scarola e cicoria belga. Si può servire anche con bolliti e polli.

SALSA MAIONESE
Per 6-8 persone — Mettete in una tazza sei filetti d'acciuga pestati finemente fino a ridurli in pasta, aggiungete un cucchiaino di mostarda, due rossi d'uovo lessati e passati al setaccio, poco sale, e sbattete fortemente con una frusta, aggiungendo due cucchiaini d'aceto e mezzo bicchiere d'olio. E' squisita per insalata cotta o cruda, specie per radicchio, indivia, lattuga, scarola e cicoria belga. Si può servire anche con bolliti e polli.

SALSA MAIONESE
Per 6-8 persone — Mettete in una tazza sei filetti d'acciuga pestati finemente fino a ridurli in pasta, aggiungete un cucchiaino di mostarda, due rossi d'uovo lessati e passati al setaccio, poco sale, e sbattete fortemente con una frusta, aggiungendo due cucchiaini d'aceto e mezzo bicchiere d'olio. E' squisita per insalata cotta o cruda, specie per radicchio, indivia, lattuga, scarola e cicoria belga. Si può servire anche con bolliti e polli.

SALSA MAIONESE
Per 6-8 persone — Mettete in una tazza sei filetti d'acciuga pestati finemente fino a ridurli in pasta, aggiungete un cucchiaino di mostarda, due rossi d'uovo lessati e passati al setaccio, poco sale, e sbattete fortemente con una frusta, aggiungendo due cucchiaini d'aceto e mezzo bicchiere d'olio. E' squisita per insalata cotta o cruda, specie per radicchio, indivia, lattuga, scarola e cicoria belga. Si può servire anche con bolliti e polli.

SALSA MAIONESE
Per 6-8 persone — Mettete in una tazza sei filetti d'acciuga pestati finemente fino a ridurli in pasta, aggiungete un cucchiaino di mostarda, due rossi d'uovo lessati e passati al setaccio, poco sale, e sbattete fortemente con una frusta, aggiungendo due cucchiaini d'aceto e mezzo bicchiere d'olio. E' squisita per insalata cotta o cruda, specie per radicchio, indivia, lattuga, scarola e cicoria belga. Si può servire anche con bolliti e polli.

SALSA MAIONESE
Per 6-8 persone — Mettete in una tazza sei filetti d'acciuga pestati finemente fino a ridurli in pasta, aggiungete un cucchiaino di mostarda, due rossi d'uovo lessati e passati al setaccio, poco sale, e sbattete fortemente con una frusta, aggiungendo due cucchiaini d'aceto e mezzo bicchiere d'olio. E' squisita per insalata cotta o cruda, specie per radicchio, indivia, lattuga, scarola e cicoria belga. Si può servire anche con bolliti e polli.

SALSA MAIONESE
Per 6-8 persone — Mettete in una tazza sei filetti d'acciuga pestati finemente fino a ridurli in pasta, aggiungete un cucchiaino di mostarda, due rossi d'uovo lessati e passati al setaccio, poco sale, e sbattete fortemente con una frusta, aggiungendo due cucchiaini d'aceto e mezzo bicchiere d'olio. E' squisita per insalata cotta o cruda, specie per radicchio, indivia, lattuga, scarola e cicoria belga. Si può servire anche con bolliti e polli.

SALSA MAIONESE
Per 6-8 persone — Mettete in una tazza sei filetti d'acciuga pestati finemente fino a ridurli in pasta, aggiungete un cucchiaino di mostarda, due rossi d'uovo lessati e passati al setaccio, poco sale, e sbattete fortemente con una frusta, aggiungendo due cucchiaini d'aceto e mezzo bicchiere d'olio. E' squisita per insalata cotta o cruda, specie per radicchio, indivia, lattuga, scarola e cicoria belga. Si può servire anche con bolliti e polli.

SALSA MAIONESE
Per 6-8 persone — Mettete in una tazza sei filetti d'acciuga pestati finemente fino a ridurli in pasta, aggiungete un cucchiaino di mostarda, due rossi d'uovo lessati e passati al setaccio, poco sale, e sbattete fortemente con una frusta, aggiungendo due cucchiaini d'aceto e mezzo bicchiere d'olio. E' squisita per insalata cotta o cruda, specie per radicchio, indivia, lattuga, scarola e cicoria belga. Si può servire anche con bolliti e polli.

SALSA MAIONESE
Per 6-8 persone — Mettete in una tazza sei filetti d'acciuga pestati finemente fino a ridurli in pasta, aggiungete un cucchiaino di mostarda, due rossi d'uovo lessati e passati al setaccio, poco sale, e sbattete fortemente con una frusta, aggiungendo due cucchiaini d'aceto e mezzo bicchiere d'olio. E' squisita per insalata cotta o cruda, specie per radicchio, indivia, lattuga, scarola e cicoria belga. Si può servire anche con bolliti e polli.

SALSA MAIONESE
Per 6-8 persone — Mettete in una tazza sei filetti d'acciuga pestati finemente fino a ridurli in pasta, aggiungete un cucchiaino di mostarda, due rossi d'uovo lessati e passati al setaccio, poco sale, e sbattete fortemente con una frusta, aggiungendo due cucchiaini d'aceto e mezzo bicchiere d'olio. E' squisita per insalata cotta o cruda, specie per radicchio, indivia, lattuga, scarola e cicoria belga. Si può servire anche con bolliti e polli.

SALSA MAIONESE
Per 6-8 persone — Mettete in una tazza sei filetti d'acciuga pestati finemente fino a ridurli in pasta, aggiungete un cucchiaino di mostarda, due rossi d'uovo lessati e passati al setaccio, poco sale, e sbattete fortemente con una frusta, aggiungendo due cucchiaini d'aceto e mezzo bicchiere d'olio. E' squisita per insalata cotta o cruda, specie per radicchio, indivia, lattuga, scarola e cicoria belga. Si può servire anche con bolliti e polli.

SALSA MAIONESE
Per 6-8 persone — Mettete in una tazza sei filetti d'acciuga pestati finemente fino a ridurli in pasta, aggiungete un cucchiaino di mostarda, due rossi d'uovo lessati e passati al setaccio, poco sale, e sbattete fortemente con una frusta, aggiungendo due cucchiaini d'aceto e mezzo bicchiere d'olio. E' squisita per insalata cotta o cruda, specie per radicchio, indivia, lattuga, scarola e cicoria belga. Si può servire anche con bolliti e polli.

SALSA MAIONESE
Per 6-8 persone — Mettete in una tazza sei filetti d'acciuga pestati finemente fino a ridurli in pasta, aggiungete un cucchiaino di mostarda, due rossi d'uovo lessati e passati al setaccio, poco sale, e sbattete fortemente con una frusta, aggiungendo due cucchiaini d'aceto e mezzo bicchiere d'olio. E' squisita per insalata cotta o cruda, specie per radicchio, indivia, lattuga, scarola e cicoria belga. Si può servire anche con bolliti e polli.

SALSA MAIONESE
Per 6-8 persone — Mettete in una tazza sei filetti d'acciuga pestati finemente fino a ridurli in pasta, aggiungete un cucchiaino di mostarda, due rossi d'uovo lessati e passati al setaccio, poco sale, e sbattete fortemente con una frusta, aggiungendo due cucchiaini d'aceto e mezzo bicchiere d'olio. E' squisita per insalata cotta o cruda, specie per radicchio, indivia, lattuga, scarola e cicoria belga. Si può servire anche con bolliti e polli.

SALSA MAIONESE
Per 6-8 persone — Mettete in una tazza sei filetti d'acciuga pestati finemente fino a ridurli in pasta, aggiungete un cucchiaino di mostarda, due rossi d'uovo lessati e passati al setaccio, poco sale, e sbattete fortemente con una frusta, aggiungendo due cucchiaini d'aceto e mezzo bicchiere d'olio. E' squisita per insalata cotta o cruda, specie per radicchio, indivia, lattuga, scarola e cicoria belga. Si può servire anche con bolliti e polli.

SALSA MAIONESE
Per 6-8 persone — Mettete in una tazza sei filetti d'acciuga pestati finemente fino a ridurli in pasta, aggiungete un cucchiaino di mostarda, due rossi d'uovo lessati e passati al setaccio, poco sale, e sbattete fortemente con una frusta, aggiungendo due cucchiaini d'aceto e mezzo bicchiere d'olio. E' squisita per insalata cotta o cruda, specie per radicchio, indivia, lattuga, scarola e cicoria belga. Si può servire anche con bolliti e polli.

SALSA MAIONESE
Per 6-8 persone — Mettete in una tazza sei filetti d'acciuga pestati finemente fino a ridurli in pasta, aggiungete un cucchiaino di mostarda, due rossi d'uovo lessati e passati al setaccio, poco sale, e sbattete fortemente con una frusta, aggiungendo due cucchiaini d'aceto e mezzo bicchiere d'olio. E' squisita per insalata cotta o cruda, specie per radicchio, indivia, lattuga, scarola e cicoria belga. Si può servire anche con bolliti e polli.

SALSA MAIONESE
Per 6-8 persone — Mettete in una tazza sei filetti d'acciuga pestati finemente fino a ridurli in pasta, aggiungete un cucchiaino di mostarda, due rossi d'uovo lessati e passati al setaccio, poco sale, e sbattete fortemente con una frusta, aggiungendo due cucchiaini d'aceto e mezzo bicchiere d'olio. E' squisita per insalata cotta o cruda, specie per radicchio, indivia, lattuga, scarola e cicoria belga. Si può servire anche con bolliti e polli.

SALSA MAIONESE
Per 6-8 persone — Mettete in una tazza sei filetti d'acciuga pestati finemente fino a ridurli in pasta, aggiungete un cucchiaino di mostarda, due rossi d'uovo lessati e passati al setaccio, poco sale, e sbattete fortemente con una frusta, aggiungendo due cucchiaini d'aceto e mezzo bicchiere d'olio. E' squisita per insalata cotta o cruda, specie per radicchio, indivia, lattuga, scarola e cicoria belga. Si può servire anche con bolliti e polli.

SALSA MAIONESE
Per 6-8 persone — Mettete in una tazza sei filetti d'acciuga pestati finemente fino a ridurli in pasta, aggiungete un cucchiaino di mostarda, due rossi d'uovo lessati e passati al setaccio, poco sale, e sbattete fortemente con una frusta, aggiungendo due cucchiaini d'aceto e mezzo bicchiere d'olio. E' squisita per insalata cotta o cruda, specie per radicchio, indivia, lattuga, scarola e cicoria belga. Si può servire anche con bolliti e polli.

SALSA MAIONESE
Per 6-8 persone — Mettete in una tazza sei filetti d'acciuga pestati finemente fino a ridurli in pasta, aggiungete un cucchiaino di mostarda, due rossi d'uovo lessati e passati al setaccio, poco sale, e sbattete fortemente con una frusta, aggiungendo due cucchiaini d'aceto e mezzo bicchiere d'olio. E' squisita per insalata cotta o cruda, specie per radicchio, indivia, lattuga, scarola e cicoria belga. Si può servire anche con bolliti e polli.

SALSA MAIONESE
Per 6-8 persone — Mettete in una tazza sei filetti d'acciuga pestati finemente fino a ridurli in pasta, aggiungete un cucchiaino di mostarda, due rossi d'uovo lessati e passati al setaccio, poco sale, e sbattete fortemente con una frusta, aggiungendo due cucchiaini d'aceto e mezzo bicchiere d'olio. E' squisita per insalata cotta o cruda, specie per radicchio, indivia, lattuga, scarola e cicoria belga. Si può servire anche con bolliti e polli.

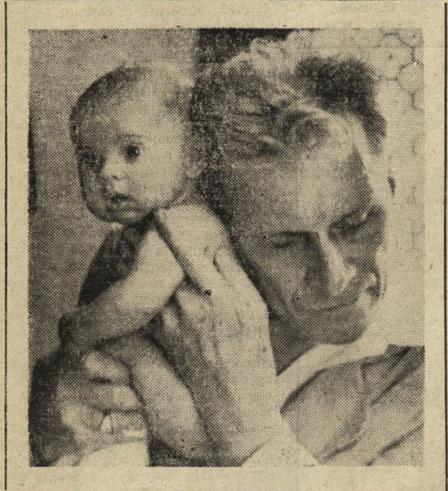
SALSA MAIONESE
Per 6-8 persone — Mettete in una tazza sei filetti d'acciuga pestati finemente fino a ridurli in pasta, aggiungete un cucchiaino di mostarda, due rossi d'uovo lessati e passati al setaccio, poco sale, e sbattete fortemente con una frusta, aggiungendo due cucchiaini d'aceto e mezzo bicchiere d'olio. E' squisita per insalata cotta o cruda, specie per radicchio, indivia, lattuga, scarola e cicoria belga. Si può servire anche con bolliti e polli.

SALSA MAIONESE
Per 6-8 persone — Mettete in una tazza sei filetti d'acciuga pestati finemente fino a ridurli in pasta, aggiungete un cucchiaino di mostarda, due rossi d'uovo lessati e passati al setaccio, poco sale, e sbattete fortemente con una frusta, aggiungendo due cucchiaini d'aceto e mezzo bicchiere d'olio. E' squisita per insalata cotta o cruda, specie per radicchio, indivia, lattuga, scarola e cicoria belga. Si può servire anche con bolliti e polli.

SALSA MAIONESE
Per 6-8 persone — Mettete in una tazza sei filetti d'acciuga pestati finemente fino a ridurli in pasta, aggiungete un cucchiaino di mostarda, due rossi d'uovo lessati e passati al setaccio, poco sale, e sbattete fortemente con una frusta, aggiungendo due cucchiaini d'aceto e mezzo bicchiere d'olio. E' squisita per insalata cotta o cruda, specie per radicchio, indivia, lattuga, scarola e cicoria belga. Si può servire anche con bolliti e polli.

SALSA MAIONESE
Per 6-8 persone — Mettete in una tazza sei filetti d'acciuga pestati finemente fino a ridurli in pasta, aggiungete un cucchiaino di mostarda, due rossi d'uovo lessati e passati al setaccio, poco sale, e sbattete fortemente con una frusta, aggiungendo due cucchiaini d'aceto e mezzo bicchiere d'olio. E' squisita per insalata cotta o cruda, specie per radicchio, indivia, lattuga, scarola e cicoria belga. Si può servire anche con bolliti e polli.

SALSA MAIONESE
Per 6-8 persone — Mettete in una tazza sei filetti d'acciuga pestati finemente fino a ridurli in pasta, aggiungete un cucchiaino di mostarda, due rossi d'uovo lessati e passati al setaccio, poco sale, e sbattete fortemente con una frusta, aggiungendo due cucchiaini d'aceto e mezzo bicchiere d'olio. E' squisita per insalata cotta o cruda, specie per radicchio, indivia, lattuga, scarola e cicoria belga. Si può servire anche con bolliti e polli.



Nel 1931, dopo aver esercitato per dieci anni come medico condotto nel villaggio di Chelles, vicino a Parigi, il dottor Albert-André Nast divenne cieco.

Con il cuore straziato, egli dovette decidere di abbandonare la professione che tanto aveva amato, che considerava come una grande missione.

Ma una sera, inatteso giunse da lui un paziente che non aveva avuto notizia della sua infermità. Ed anche quando seppe che il dottore era cieco, fiducioso nella sua opera, volle che lo visitasse, che «facesse qualcosa per lui».

Albert-André Nast, con le lacrime negli occhi per sempre chiusi, si mise al lavoro, assistito da sua moglie. E allora egli si rese conto del prodigio: anche senza vedere, egli poteva agire come prima, operare, guarire.

Nel cuore della notte, venne chiamato subito dopo da una partoriente: non si rifiutò e, benché il caso non fosse dei più facili, il bimbo venne alla luce.

Da allora — 22 anni fa — egli ha ripreso a lavorare come prima, assistito da quattro donne: la sua compagna, una segretaria e due infermiere. E non c'è persona, a Chelles, che non abbia fiducia in lui.

Il dottor Nast, che è specializzato in ostetricia, ha aiutato, in questi 22 anni, quattromila bimbi a venire al mondo, di cui più della metà in condizioni molto difficili.

La sua cecità è inguaribile, ma ora questo non gli impedisce di lavorare. E, illuminato dalla luce del suo grande cuore, come in una favola meravigliosa, prosegue sul suo fiorito cammino.

PER IL NEONATO si provveda un lettino dove stia solo, un piccolo, comodo giaciglio munito di due materassi: uno di lana e uno, possibilmente, di erine vegetale. Le coperte dovranno essere di lana morbida, le lenzuola cambiate frequentemente e i cuscini assai bassi, in modo che la testina sia appena sollevata.

Se il bambino nei primi due o tre giorni perderà un po' del suo peso iniziale, ciò non dovrà destare alcuna preoccupazione, poiché avviene quasi sempre. Con un'alimentazione normale, il peso sarà ristabilito entro una quindicina di giorni. Se lo sviluppo avviene normalmente, il peso iniziale sarà raddoppiato verso il 5° mese di vita e triplicato verso il 12°. Nei primi mesi, il controllo del peso va fatto tutte le settimane e in seguito almeno una volta al mese.

IL VESTIARIO del bambino dev'essere disposto in modo che sia facile e rapido il cambiarlo. A questo scopo si riserveranno per la parte superiore del corpo indumenti che non dovranno essere mutati continuamente come quelli che ricoprono la parte inferiore: una camicia di tela o di lino chiusa sulla schiena con nastri e, sopra questa, una camicia di lana abbastanza lunga da coprire il ventre per evitare il freddo che potrebbe essere causa di disturbi intestinali. Per la parte inferiore del corpo, si useranno quadrati di tela morbida piegati a triangolo i cui lembi laterali si riporteranno sul ventre e quello inferiore tra le gambe del bimbo.

(segue)

LO SAPEVATE?

GLI OGGETTI DI GOMMA, facili a deteriorarsi, potranno essere conservati per tempo praticamente indeterminato tenendoli in luoghi

preoccupante — sorride il medico, — anch'io faccio lo stesso quando fumo.

— Già — ammette la signora, — ma mio marito non fuma!

Un cittadino di Mosca aveva preso l'abitudine di salutare un commissario d'UNKVD sempre con la stessa formula. Lo incontrasse di notte, di pomeriggio o di mattina, lo riveriva costantemente con un «Buona sera, compagno commissario». Il funzionario, incuriosito, finì per fermarlo!

— Ma si può sapere — gli chiese, — perché anche in pieno giorno lei mi dice sempre «buona sera»?

— E' perché — rispose l'altro, tremante — quando la vedo, tutto diventa scuro davanti a me.

Sulla porta d'ingresso d'un grande caffè nel quale tutte le sere tiene concerto un'orchestra femminile, c'è un cartello con la scritta: «Vietato introdurre cani».

Sotto, qualcuno ha firmato: «La Società protettrice degli animali».

— Scusi — chiedeva giorni or

SCRUPOLOSITA'

— Fa sempre così da quando il veterinario gli ha proibito la carne cruda!

sono, a Roma, un tizio ad un esponente della Democrazia Cristiana — Vanoni, in quale lista si presenterà?

E l'altro, soprappensiero: — Mah... probabilmente sulla lista delle vivande.

Joe ha perso l'impiego e un amico, incontrandolo, gli chiede: — Di un po', ma come mai ti hanno licenziato?

— Vedi — spiega Joe, — tu sai cos'è un capo officina: uno che va in giro per la sala con le mani in tasca, senza far niente, guardando quelli che lavorano...

Variazioni e DIVAGAZIONI

SORRIDENDO

Un contadino della Germania Orientale è fermo con il suo bambino davanti alla tipografia in cui si stampa la «Leipziger Volkszeitung» (Zazzetta di Lipsia). E' Falba.

PERMETTE, SIGNORINA?



— Oh, sì, certo... ma guardi di non pestarmi! (da «Jez») —

— Papà — chiede il bambino, — perché cantano i galli?

— Cantano — spiega il genitore — ogni volta che vengono dette delle bugie.

— Ma perché cantano adesso, quando la gente dorme?

Il contadino pensa un momento, poi: — Beh — dice, — qui, ad esempio, si stampa il giornale.

LA FINE DI PECOS BILL



— Traditore! Non era il calumet della pace... era... era una sigaretta «Drava»!

ORIZZONTI PERDUTI



CHE LA «TROUPE» di giornalisti falliti ma di riuscitissimi «clown» sia usata a recitare e presa dal delirio nello sgangherato baraccone di «Difesa Adriatica», è cosa ormai nota. Né ci stupiremmo a loro, se un benemerito ufficio non ci avesse trasmesso un ritaglio più spassoso del solito.

Come i lettori certo ricorderanno, «La Nostra Lotta» aveva pubblicato, in data 31 marzo, un trafiletto annunciante l'arrivo a Capodistria d'un elicottero britannico destinato a compiere esperimenti per la caduta di «pioggia artificiale».

Ed ecco cosa scrive il succitato foglietto sotto cinque colonne di titolo «QUESTA E' OGGI LA ZONA B SOTTO IL DURO TALLONE DI TITO»:

«Per ovviare alla incombente «Sicilia» (sic) che, come, l'anno passato, ha il compito di calamitare verso la Jugoslavia ingentissimi aiuti internazionali, e che quest'anno già occupa molto spazio sui giornali britannici, il Ministro della Guerra britannico ha messo a disposizione degli organi preposti all'agricoltura jugoslava un elicottero, che deve effettuare a Capodistria, a scopo sperimentale, lanci di aria solida onde ottenere la pioggia artificiale».

E' in data 18 aprile che gli eredi del Gabriellino spandono questa amara lacrima. Dopo che il nostro «turpe giornale», cioè, aveva smentito (7 aprile, 2.a pagina) la predetta notizia, pubblicata come un innocente espediente d'aprile.

Ciò che non si smentisce mai, purtroppo, è la stupidità congenita di certa gente.

NEL RECENSIRE una traduzione ungherese dell'«Iliade» di Omero, il giornale di Budapest «Szabad Nép» afferma che il poema rivela chiaramente che «nella lotta di classe, Omero si schierò per i la-

vatori» e che il suo verso «rivoluzionario» è «basato sul linguaggio del popolo».

«Non a caso — conclude il foglio — una nuova traduzione d'Omero è stata pubblicata nell'Unione Sovietica dopo la guerra».

Con il compagno Achille presidente dell'Associazione Mirmidone Partigiani della Pace.

«LA FEDERAZIONE Coltivatori Diretti di Padova — riportiamo dai giornali italiani — ha chiesto alla RAI con una lettera sottoscritta da alcune migliaia di organizzati che, come unica voce nazionale, in una prestabilita ora del giorno faccia trasmettere quotidianamente dai suoi programmi il Santo Rosario, così come da parecchi anni si fa in America, dove i cattolici sono appena un terzo della popolazione».

Stiano, tranquilli, i Coltivatori Diretti di Padova: di questo passo la loro richiesta non mancherà di essere esaudita dalla santa radio apostolica. La quale, magari, inserirà nella pubblicità, tra una sambetta e un mambò, l'invito «Visitate con noi il Paradiso».

Come si fa in America.

A PROPOSITO di pubblicità «made in USA», riportiamo quanto si può leggere sulle maggiori riviste newyorkesi:

«L'America è il solo Paese al mondo in cui tutti possono andare a letto senza paura. Essa gode di questo privilegio perché gli Americani sono un popolo libero, che crede in Dio. L'amore alla libertà e la fede in Dio aiutano a migliorare la propria posizione e, di conseguenza, l'arricchimento della propria casa. Quindi, nessun giorno confederico di più alla dignità di un cittadino americano, che quello in cui egli acquista una poltrona-letto, prodotto speciale «Castro Convertibile», per mandarsi a dormire la propria bambina senza paura».

PIERROT IL PAZZO, un notissimo pregiudicato parigino, è comparso per la decima volta davanti al tribunale. Nel 1946, con il pretesto di ricostruire una vecchia rapina, aveva legato un industriale e tutti i membri della sua famiglia, rubando 2640 paia di scarpe, 12 mila paia di calze e 14 mila capi di biancheria.



Nella giornata della Croce Rossa Internazionale non possiamo fare a meno di volgere il nostro memore e grato pensiero a questa



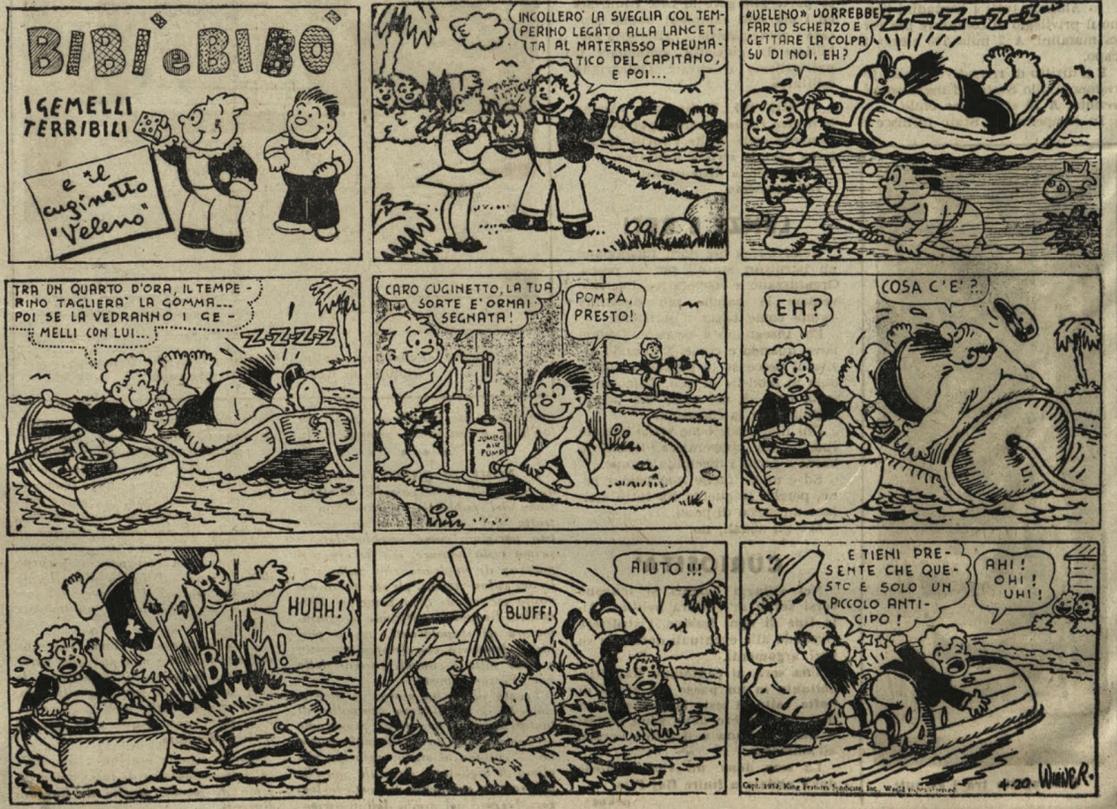
grande, umanitaria istituzione che ovunque porta la sua opera a lenire i dolori ed a sorreggere tutte le genti in una lotta spesso



aspirante e cruenta. Con l'organizzazione sanitaria delle Nazioni Unite, di costituzione molto più recente, la Croce Rossa è presente



ovunque: essa erige ospedali, raccoglie bimbi travolti da bufere spietate, porta il suo messaggio d'amore tra la furia scatenata della guerra, tiene viva, anche nel cuore dell'oscurità più profonda e dolorosa, la fiaccola della pace.



Le reti al sole primaverile parlano della grande pescata

Il taccuino del cronista ha registrato questa volta i ricordi dei pescatori di Pirano, intenti a riparare le reti per il futuro lavoro

In questa incantevole primavera, Pirano partecipa all'orgia della natura con un suo particolare colore che io, turista-reporter andavo sovrando nel porto, negli angoli, nelle case, la cui architettura rivela un passato illustre.

La mia passeggiata lungo riva Gramsci venne interrotta da un gigantesco ragno che aveva tessuto proprio lì nel mezzo una altrettanto gigantesca rete.

Mi si perdoni il paragone, forse enfatico, ma quell'immensa rete da pescatori stesa al sole, con intorno ad essa tante donne, chi rattoppando una maglia strappata, chi stringendo un laccio, mi richiamò alla mente la figura del più noto degli arcaismi.

Incuriosito dalla mole della rete, mi avvicinai ad una donna e, mi redereste, nonostante la nota loquacità del sesso debole, le mie domande non ebbero risposta alcuna. Erano troppo indaffarate nel lavoro.

Pure io volevo sapere qualcosa su quella rete, e mi rivolsi ad un vecchio-figura olografica del pescatore in vecchiaia — e lui, smozzicando le parole tra le tirate voluttuose di un sigaro pestilenziale, mi indirizzò verso la cooperativa pescatori.

Ed ecco tutto quello che ho ap-

preso dal Presidente della cooperativa, comp. MARASPIN Angelo.

La cooperativa consta di 22 membri i quali sono in perpetua vigilanza sui bracci di pesce che si formano nelle acque del golfo di Pirano. Dapprima la vigilanza è li-

mitata a due o tre pescatori che perlustrano le acque, poi con l'avvicinarsi del freddo il branco si infittisce sempre più ed allora aumenta il controllo, anche per evitare i pescatori di frodo.

Poi finalmente viene la giornata

decisiva, le condizioni meteorologiche che sono propizie per la pesca e all'alba la flottiglia della cooperativa aumentata da barche di volontari si dirige verso il branco. E' un viaggio silenzioso, quasi solenne.

Ecco, sono sul posto. La barca che trascina la rete compie un giro lungo quanto il perimetro della stessa rete, circa 35 metri, e poi stringe verso terra, il branco è preso.

Incomincia ora la serie dei comandi, comandi che si trasformano in urla, tanto da arrochire la voce; le decine di barchette che facevano prima corteo fanno ora corona alla rete che ha imprigionato il pesce. Ancora guizzante, il pesce viene caricato sulle barche e il ritorno verso il porto è festoso, trionfale direi.

E' facile scrivere in dieci righe il freddo meccanismo delle operazioni, però per raccontare le ansie, le fatiche di quelle sei o sette ore che dura l'accercchiamento e l'insaccoamento non basterebbe un volume scritto da una delle penne più celebrate.

Il ritorno al porto, ove frattanto tormente di ragazzi fanno gazzarra, assume l'atmosfera dell'avvenimento, il paese è tutto lì, addossato pigiato, sulle banchine, nella darsena, e aspetta.

Le prime barche arrivano con le prime luci della sera, lo scarico avviene tanto rapido che i pur capaci autocarri della ditta incaricata dell'exportazione stentano a sostituirli.

Dopo, passato il tripudio dei primi giorni, l'arida contabilità dura quanto il pescatore ha ottenuto come premio della sua disastrosa fatica.

L'avvenire si presenta rosso, come quello di tutti i popoli jugoslavi, perché il lavoro comune dà sempre maggiori risultati.

E' poi? Ricomincia il lavoro, e proprio con la riparazione delle reti.

Roberto Proietti

ANCORA SU «FIOR DI LOTO» A PIRANO

Causa un errore tipografico abbiamo ommesso lo scorso numero di menzionare la principale interprete dell'operetta, Annamaria Meton. La brava bambina, che ha fatto veramente bene, speriamo vorrà perdonarci l'involontario errore. Ritorniamo amici, vero Annamaria? E arriverci nuovamente a Teatro.

Giacomo Scotti



I PIONIERI DEL PROGRESSO: SI LAVORA AL TRACCIATO DI UNA NUOVA FERROVIA

UN CONGRESSO INTERNAZIONALE che non avrà bisogno di interpreti

Gli Esperantisti che si riuniranno a Zagabria alla fine di luglio, chiederanno all'ONU che l'Esperanto venga adottato quale lingua ufficiale

(Nostro servizio particolare) ZAGABRIA — maggio. Annunciando con un saluto in lingua Esperanto, siamo gentilmente accolti nella sede dell'Associazione della verde stella, a Zagabria, dove si è installato — con a capo il segretario del Congresso Esperantista Internazionale, signor Mens Stuard — il comitato organizzatore dell'38mo Congresso Mondiale degli Esperantisti.

— Kiel vi fartas? (come state?)

— Bone, kaj vi? (Bene, e voi?)

Sono parole che spesso si scambiano gli organizzatori. Alla fine di luglio di quest'anno, qui a Zagabria, avremo occasione di udire più volte simili frasi. In quell'epoca circa 2000 delegati esperantisti si incontreranno senza ricorrere ad interpreti, sebbene provengano da ogni parte del globo: dall'America, Inghilterra, Germania, Svizzera, Svezia, Australia, Venezuela e perfino dalla Corea.

E' questa la prima volta che un congresso mondiale esperantista si svolge nel nostro paese. La piccola stella verde, stampata sul biglietto di invito — che tra l'altro porta come simbolo un dettaglio di Zagabria con la Porta di Pietra — non è un semplice fregio decorativo. E' il simbolo della lingua che spera di poter udire gli uomini di tutto il mondo, di far trionfare la comprensione e la pace.

Non tutti sanno come sia sorta la lingua Esperanto. Bialystok è una città che nella scorsa secolo, come oggi, ospitava cittadini parlanti quattro lingue diverse: il russo, il tedesco, il polacco e l'idiysch. La diversità degli idiomi era spesso cagione di incomprensioni e di litigi. A qualcuno venne perciò l'idea di creare una lingua artificiale, facile e assimilabile, comune e comprensibile per tutti gli uomini. Fu un ragazzo sedicenne a imporsi questo compito: Ludovico Zamenhoff, studente, figlio di un medico. Lavorò 4 anni e compose una grammatica con aculeo un vocabolario. E il 5 dicembre 1878 con una solenne festa in famiglia, la nuova lingua fu inaugurata: la famiglia Zamenhoff ed alcuni invitati cantarono il primo inno in lingua Esperanto: «Fra i popoli discordia mai più...» Poi per anni la cosa fu dimenticata: il giovane studente era tutto preso dei suoi studi. Ma ottenuta la laurea all'Università di Varsavia e tornato alla vecchia casa paterna, si ricordò di ripescare tra le carte giovanili la grammatica della sua lingua artificiale. Ma non trovò nulla. Il padre aveva stracciato i manoscritti. Ripreso da nuovo ardore, Zamenhoff si rimise all'opera, fermamente convinto della necessità di una lingua. Nel 1887 la nuova lingua era nata, o meglio rinata. Il vocabolario comprendeva 900 parole. La grammatica aveva in tutto 16 regole e nessuna eccezione. Allettante per gli studenti, no?

Sorsero Associazioni e Federazioni in tutto il mondo, cominciarono a riunirsi i primi Congressi. Oggi questa lingua possiede un vocabolario con oltre 4000 parole, di cui il 60 per cento di origine latina, il 30 per cento di origine anglo sassone, il 10 per cento di origine slava. La pronuncia migliore è quella di un italiano perché la lingua possiede cinque vocali identiche alle nostre. La facilità dell'Esperanto consiste anche nel fatto che 5000-6000 vocaboli possono essere espressi con non più di 400 e una trentina di affissi. L'Esperanto conta ottomila pubblicazioni varie e un ricco patrimonio librario. Oggi nel mondo vi sono oltre 20 milioni di esperantisti le cui associazioni hanno sede in 75 nazioni diverse. Numerosi scrittori e uomini di Stato sono esperantisti.

In Jugoslavia l'Esperanto ha profonde radici e ricche tradizioni. E' comprensibile perciò che Zagabria sia stata scelta a sede del Congresso.

Il Congresso si terrà alla Casa dei Lavoratori. Vi si discuteranno pro-

blemi dell'Esperanto, della scienza e cultura in genere. Nel corso dei lavori, dieci professori universitari esperantisti terranno un corso di Esperanto. Conferenze in Esperanto illustreranno inoltre ai delegati la situazione e lo sviluppo del nostro Paese. Sono gli stessi esperantisti ad averlo chiesto. Già ora, ferendo i preparativi, il signor Mens Stuard è indaffarato a inviare a varie riviste esperantiste e a stazioni radio, relazioni e informazioni sulla storia, cultura e sviluppo economico della Jugoslavia.

Siamo riusciti ad apprendere alcuni particolari sul Congresso, nonostante la riservatezza degli organizzatori. Molto probabilmente gli Esperantisti

lanceranno un appello all'ONU, chiedendo che la loro lingua venga adottata come lingua diplomatica. Essi si fanno forti di una dichiarazione firmata da 10 milioni di membri. Verrà inoltre votata una risoluzione per invitare i Governi dei vari paesi ad introdurre l'Esperanto fra le materie d'insegnamento scolastico. Già in alcuni Paesi l'Esperanto viene studiato all'Università. Nell'ambito del Congresso zagabrese si terrà anche il 23mo congresso internazionale degli esperantisti ciechi.

Al Congresso porgerà il saluto, fra l'altro, un gruppo di circa 300 bambini, figli di minatori dell'Arsa (Istria) che studiano l'Esperanto.



TEMPO DI SERA

GIOVANNI RUGGERI

(2)

La risposta solita era: — Poi che ne so. Faccio mica l'indovino. Vedremo, dipende da te. No? Ti porterò allora una dichiarazione in carta bollata. Io sottoscritto... —

Lolly a questo punto prorompeva in una risata che copriva il mormorio dei rivi. Il compagno le faceva eco seguendola per i sentieri della campagna messi a ribollire in quei tiepidi giorni di umori e profumi.

Zio Donato trattava da principio il nipote come uno dei suoi scolari, poi aveva finito per considerarlo un amico. Tornato da scuola, lo invitava a passeggiare intorno alle quattro case del paese. Qua e là sulle porte, i conoscenti offrivano del vino e si faceva un pò di conversazione. Ma la maggior parte del tempo era occupata dai colloqui fra zio e nipote. Parlavano di grandi città e di affari favolosi, oppure si raccontavano barzellette. Ma tutto senza uno scopo definito, per ingannare il tempo che li passava al rallentatore. Nei lunghi pomeriggi quieti, in cui si poteva sentire il fruscio dell'erbe piegate dal vento, e nei tramonti sospesi a lungo nel cielo della città, era impossibile non lasciare che il pensiero vagasse a caso.

Un giorno zio Donato chiese: — Saresti capace di infedeltà a una donna alla quale vuoi bene? —

L'altro alzò e spalle. — Che domande! Se vuoi dire un'avventurata, ebbene, sì. —

Proprio così, un'avventura che credi debba concludersi in breve tempo, lasciando ignara la moglie. — Credo di sì — ripeté il giovane accendendosi una sigaretta. — In fondo non è niente di irreparabile. Succede a tutti, a meno che uno non sia sempre imbambolato. —

Avrei giurato che questa sarebbe stata la tua risposta. — Erano giunti in cima a un campo oltre il quale si apriva una valle. Sedettero sul ciglio. — Imbambolato, eh? — continuava zio Donato. — Ma uno ha tradito sua moglie, l'ha tradita comunque sia andata la faccenda. —

Tradita? — rise il nipote. — Allora dovrebbe succeder il finimondo. Dai, zio, che un'amichetta extra rende meglio la vita. — Lo guardò: la faccia scura, tagliata ad angoli, chiusa in un'espressione amara. — Prova anche tu. — L'idea gli parve comica e rise di nuovo, soddisfatto.

Zio Donato gettò un sasso a valle. — Tradita, ti dico — disse nervoso. E un altro sasso seguì la strada del primo.

Vuoi il contratto, ragazza, con le marce da bollo? —

Lolly si lasciò cadere sull'erba. Lo fissava divertita, col viso che le brillava negli occhi. — Ce l'ho già il contratto — disse.

Allora ti sposi — il giovane, in piedi davanti a lei, la minacciava

Racconto

con una barchetta. — Chi è il fortunato? —

— Non lo conosco — rise lei.

— Ma non è una cosa seria, dunque? —

— Seria, ti dico. Figurati che mi scrive da due anni... —

— Chi? —

— Che ne so, Lui —

— Mi prendi per scemo? — La mano dell'uomo nei capelli di Lolly. — Sono scemo, io? —

La ragazza se ne liberò saltando in piedi, e prese a correre per i campi buttandosi dietro le spalle un ride- re provocante che l'altro raccoglieva come lo spruzzo di una fresca sorgente nella canicola. Poi, stanchi, felici, sedettero sul viottolo che menava al paese.

Ricevo due, tre lettere per set-

timana, in bella calligrafia che pare stampata. Il timbro è di città. Ecco quello che so —

— Uno sconosciuto? E' ridicolo — disse il giovane. — Cosa ti scrive? —

— Oh, un sacco di roba. Mi pare di leggere le poesie che studiavo a scuola. Mi promette una casa nuova, lunghi viaggi e vestiti —. Lolly ne parlava come di un sogno, una sorridente fantasia, col tono staccato e un pò divertito di chi conosce la realtà e si compiace di ignorarla per un momento. — Spesso si lamenta che io non voglia capirlo... —

— Ah! —

— Sì. Io non capisco il suo amore, lui ha sacrificato la sua pace per me, tradisce le cose che gli sono più care. Così scrive —

(Continuazione e fine al prossimo numero)



LA FABBRICA «RIBAR» PARTECIPA ATTIVAMENTE ALLA INDUSTRIALIZZAZIONE DEL PAESE

LA «I. L. RIBAR», HA RESO FAMOSO UNO SPERDUTO VILLAGGIO

Il tappeto verde della vallata si confonde all'orizzonte con l'azzurro del cielo. Questa campagna segnata da strade polverose, una pianura senza pietre e senza fiori, ospita un villaggio fino a pochi anni fa sconosciuto. Si chiama Zeleznik ed è circondato da qualche raro albero. Fra le lontane colline si scorge il «Košutnjak», la Hollywood jugoslava con i suoi ancora modesti film. La terra è solcata da un fiume dall'acqua giallastra non proprio l'ideale per i bagni, ma lo stesso la gente vi si tuffa.

A Zeleznik il cemento armato sta scacciando le piante di granoturco.

in una battaglia nella quale quest'ultimo è destinato a soccombere. Sorgono i nuovi edifici del complesso industriale «Ivo-Lola Ribar», la fabbrica di apparecchiature industriali. Questo è uno dei maggiori obiettivi che l'industria pesante jugoslava ha creato nel periodo postbellico.

Nel 1947 le brigate giovanili di lavoro posero le fondamenta dello stabilimento, e già nel 1948 le prime macchine furono messe in moto. Con gli edifici industriali sorsero le case operaie che ospitano oggi circa tre mila abitanti.

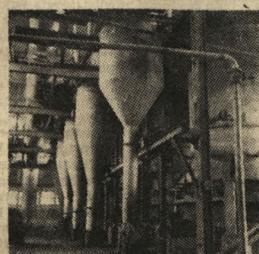
I primi operai delle officine furono gli stessi giovani delle brigate di lavoro preparatisi in speciali corsi di perfezionamento. I giovani formano l'85% delle maestranze.

Nello stabilimento si producono svariati tipi di macchine pesanti, presse, attrezzature complete per laminatoi e fonderie. Ultimamente sono stati conseguiti notevoli successi nello sviluppo della produttività del lavoro.

Quest'anno la produzione supererà del novanta per cento quella dell'anno scorso. Il giovane segretario della ditta, ex-comandante di una brigata giovanile di lavoro, ci ha parlato a lungo sulla autoamministrazione-operale. Per ogni decisione di qualche importanza si prendono deliberazioni attraverso referendum. In questo modo è maturata la decisione circa l'impiego dei trenta milioni eccedenti il fondo paghe.

Nel campo commerciale, la fabbrica dispone di un ufficio a Belgrado per lo studio della situazione di mercato. La «Lola Ribar» fornisce i suoi prodotti a diverse ditte jugoslave, nonché ad imprese greche e turche. I prodotti che ci sono stati elencati sono svariatissimi, ma l'azienda può dar corso su richiesta a lavori speciali.

Da ignoto villaggio, Zeleznik è divenuto una località nota. Non possiede monumenti né fontane storiche, sontuosi palazzi né musei; tutto è semplice nella borgata che va trasformandosi in una potente zona industriale con nel centro la «Ivo-Lola Ribar» che fa passi da gigante.



PARTICOLARE DELLE OFFICINE DELLA «I. L. RIBAR»

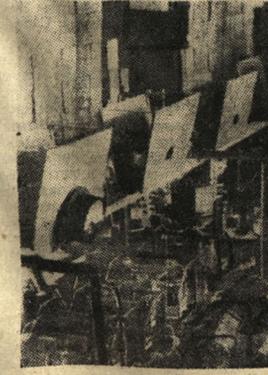
LE RADIO «TESLA», NEL PAESE

«Tesla» è il nome della maggiore industria radio tecnica jugoslava. Gli apparecchi prodotti dalla Radioindustria «Nikola Tesla» di Belgrado stanno conquistando il Paese e si fanno strada piano piano sul mercato estero. Abbiamo infatti osservato un riuscito cartellone riproduttore i modelli «Tesla 53», scritto in greco e dedicato, appunto, alla Grecia.

Per arrivare all'odierna affermazione occorsero alcuni anni di lavoro sodo; le difficoltà da superare non erano poche. Dapprincipio veniva eseguito il montaggio di apparecchi radio con materiale di produzione estera. Le ordinazioni in altri Paesi diminuirono di anno in anno. Furono i «Kosmaj» a dare il via alla produzione jugoslava. Il lavoro nazionale, valvole specialmente, che ebbe inizio nella nuova fabbrica

«Zavodi R. R. Niš», in Serbia, aprì l'era degli apparecchi radio «Tesla». L'azienda «Tesla» si trova su uno dei colli di Belgrado, al termine della linea tranviaria sul Boulevard della Rivoluzione. Dei modesti edifici ospitano le diverse officine e le sale di montaggio, attraverso le quali ci ha condotti il capo del reparto commerciale. Ai tavoli, carichi di condensatori, bobine, valvole, si susseguono tecnici ed operai. Dalle finestre si vede il limitare della campagna.

Di tanto in tanto capaci autocarri lasciano la fabbrica col prezioso carico delle magiche scatole. L'apparecchio «Tesla» — che porta il nome di quel famoso scienziato che tanti servizi rese allo sviluppo della tecnica — giunge poi nei più sperduti villaggi portando a tanto gente il battito del mondo intero.



ALLA «TESLA» SI LAVORA ALLE MAGICHE SCATOLE CHE PORTERANNO NEI VILLAGGI PIU' SPERDUTI L'ECO DEL MONDO

ECCO QUALCOSA DI LIETO PER LA VOSTRA CASA

RADIO TESLA

PREMIATA FABBRICA APPARECCHI RADIO BELGRADO, BOULEVARD DELLA RIVOLUZIONE, 403

IL PIRANO PASSA A UMAGO

UMAGO: Novacco, Lenarduzzi Melchiorre, Jernic, Jose, Lenarduzzi Giuliano, Loschizza, Girolodi Romano, Lenarduzzi Vittorio, Smilovic, Girolodi Fulvio, Petrovic. PIRANO: Fornasaro, Contento, Mulesan, Ernestini, Dudine, Bonifacio, Crosti, Dapretto, Santomaro, Razza, Tamaro. ARBITRO Aldo Plaino.

Abbiamo avuto occasione di vedere veramente una bella partita; buone tutte due le squadre. L'attacco dell'Umago era piuttosto slegato e non ha saputo sfruttare alcune facili situazioni proprio davanti alla porta avversaria, mentre il migliore collegamento esistente tra le file del Pirano ha fruttato loro la vittoria. Nei primi minuti di gioco l'Umago era in vantaggio. Al settimo minuto poteva prendere il sopravvento, ma il poco sicuro centratacchio tirava la palla fuori porta. L'occasione fallita dall'Umago provocava l'immediata risposta del Pirano che da questo momento guidava per 1 rete a 0.

Ciò non demoralizzava i ragazzi dell'Umago che passavano all'attacco, conducendo parecchie pericolose azioni e solo le ottime qualità di Fornasaro impedivano il pareggio. Ma ecco il Pirano al contrattacco e la porta umaghesa è seriamente minacciata. Al 17 una magnifica azione di Dapretto portava il risultato a 2-0. Al 27 la difesa dell'Umago si libera della pressione piranese e passa il gioco ai propri attaccanti cui si presentava un'occasione ideale per diminuire il risultato. La attesa del

pubblico di vedere la palla in rete veniva delusa da un calcio di Smilovic che la mandava a sbattere contro la traversa superiore rimbalzando quindi fino ai piedi di Petrovic il quale immediatamente calciava. Ma il portiere del Pirano, con una magnifica parata, riusciva a fermarla.

Il secondo tempo in cui abbiamo rilevato un gioco ancora più interessante del primo, trascorrevano a reti inviolate. L'Umago anche questa volta perdeva parecchie occasioni di segnare. Così al 10' quan-

do falliva un calcio di rigore. Oltre al bel gioco delle due squadre, merita un accenno anche l'arbitro Plaino che ha diretta la partita in modo soddisfacente. Lodevole la disciplina dei giocatori e in special modo di quelli del Pirano. Da deplorare soltanto il contegno antisportivo dei tifosi dell'Umago che in tal modo non aiutano la loro squadra.

I migliori in campo; per l'Umago, Lenarduzzi Giuliano; per il Pirano Fornasaro, veramente in forma.

SALINE - BUIE 2-0

Non riesce la prova buiese

BUIE: Bortolin I. Pavlov, Bortolin II, Lonzari I, Bonetti, Monica, Cassio, Dessanti, Lonzari II, Vasotto, Levakovic. SALINE: Gregoric, Dapretto, Giraldi I, Jakomin, Salvatini, Giraldi II, Vignini, Izzo, Zaro, Vatta, Giorgiani. ARBITRO: Carboni di Isola. MARCATORI: Zaro al 4' e al 19' del I tempo, Giraldi al 32' della ripresa.

Gli amaro buiesi hanno sfoderato domenica sul campo salinarolo una squadra di giovani riserve che hanno sostituito sei titolari. Tutta la squadra non ha mancato di volontà, specie nella ripresa, tuttavia l'inesperienza ha predominato particolarmente nei ranghi avanzati, cosicché ha dovuto cedere la vittoria ai più tecnici e smaltizzati azzurri del Saline. L'unica a svolgere in pieno il ruolo affidatole, è stata la difesa con i bravi Bortolin e Pavlov che, alle volte, hanno fatto l'impossibile per arginare i frequenti scatti del quintetto di Zaro.

Gli amaro buiesi hanno sfoderato domenica sul campo salinarolo una squadra di giovani riserve che hanno sostituito sei titolari. Tutta la squadra non ha mancato di volontà, specie nella ripresa, tuttavia l'inesperienza ha predominato particolarmente nei ranghi avanzati, cosicché ha dovuto cedere la vittoria ai più tecnici e smaltizzati azzurri del Saline. L'unica a svolgere in pieno il ruolo affidatole, è stata la difesa con i bravi Bortolin e Pavlov che, alle volte, hanno fatto l'impossibile per arginare i frequenti scatti del quintetto di Zaro.

La squadra del Saline ha reso nella sua totalità. Zaro e Giraldi in special modo. Discreto l'arbitraggio di Carboni, però con qualche svista.

OMOLOGAZIONI

- Visti i referti arbitrali, la Commissione tecnica omologa le seguenti partite.
- 1. Jadran - Momiano 6-2
 - 2. Proleter - Pirano 3-1
 - 3. Saline - Verteneglio 3-0
 - 4. Buie - Aurora 0-4
 - 5. Umago - Odrèd 5-4
- Domenica 26 aprile
- 1. Odrèd - Aurora 0-5
 - 2. Buie - Jadran 4-4
 - 3. Isola - Umago 3-5
 - 5. Proleter - Verteneglio 3-0
 - 5. Momiano - Saline 3-0

19 MA GIORNATA CAMPIONATO JUGOSLAVO DI CALCIO

LA TRIESTINA IN PERICOLO

Le concentole della classifica stanno spendendo tutte le loro energie pur di riuscire a racimolare quel paio di punti tanto necessari alla loro salvezza. La Triestina un mese fa sembrava essersi ormai disincagliata dalla lotta per la salvezza, ma eccoti che da insuccessi interni, seguiti da altrettanti esterni, a ripiombarla nelle acque basse della classifica, per ascire dalle quali dovrà mettere almeno i due punti nell'ultima partita casalinga che la aspetta ancora con la Lazio. Domenica a Como, con un rivale diretto nella lotta per la salvezza, i triestini non hanno saputo far altro che difendersi onorevolmente dinanzi ad avversari letteralmente scatenati, perdendo così l'incontro per due reti a zero. Buon per loro che pure l'altra pericolante, la Pro Patria, probabilmente ormai rassegnata, ha perduto clamorosamente l'incontro casalingo con la Atalanta con un secco risultato di 3-0.

Restano ancora quattro squadre in pericolo, Triestina, Como, Novara e Sampdoria. Una di esse dovrà dare l'addio al massimo campionato. Il più indiziato è il Como, ma non si sa mai, molte anzi troppe volte le partite danno risultati sorprendenti causa i quali i tifosi non possono dormire tranquilli fino all'ultima domenica del campionato.

Delle pericolanti, domenica, oltre il Como, ha giocato con piglio autoritario e vinto l'incontro pure il Novara, che ha saputo piegare una Sampdoria più tecnica, ma meno decisa e combattiva.

Salomonico il verdetto di parità a Palermo, che ha soddisfatto ambedue le squadre Palermo e Spal, le cui partite hanno guadagnato un punto ciascuna, quello che basta per rendere tranquilli la loro posizione in classifica generale.

Regolare la marcia dei bianconeri friulani, i quali sono riusciti a superare, seppur di misura, i rossoblu bolognesi in un'incontro ricco di fasi tecniche pregevoli, che ha soddisfatto i numerosi spettatori presenti.

Urto di grandi firme a Torino fra la neo campione Internazionale ed il campione uscente Juventus. Questa volta hanno vinto i campioni uscenti, che si sono presi la piccola soddisfazione di infliggere l'ultima e quarta sconfitta del campionato agli ormai sicuri nuovi campioni per la stagione 1953-54. Con questa vittoria la Juventus si è quasi assicurata la seconda poltrona in classifica.

A Milano, il Torino è stato nettamente sconfitto dal Milan, il quale ha così vendicato la sconfitta torinese dell'Inter.

Sorprendente il pareggio casalingo del Napoli contro la Roma, giacché la squadra partenopea ha trovato proprio in questo scorcio di campionato la migliore forma, che ha contribuito a portarla nelle posizioni più alte della classifica.

La Lazio ha dimostrato di essere in condizioni piuttosto precarie, facendosi superare sul proprio terreno dai non mai domi viola fiorentini, non nuovi ad imprese del genere. Della situazione laziale gioiranno probabilmente i triestini, perché dovendo subire per quasi tutti i 90 minuti la supremazia romanesca, sono riusciti a trovare un fortunoso spiraglio verso la rete di Andreasch prima. L'autore ne è stato Fernetti Elio, al 35' della ripresa.

Spunti di cronaca ve ne sono troppi per poterli restringere nel breve spazio a nostra disposizione. Possiamo dire che il primo tempo è stato di netto appannaggio dei monianesi che hanno premuto costantemente sotto la porta di Fernetti, ma inutilmente, per mancanza di scatto e imprecisione di tiro dei suoi attaccanti ed ancor più per mancanza di calma. E' stato durante questo periodo di tempo che Gianolla II ha fallito tre evidenti occasioni.

Nel secondo tempo senza molto cambiare la situazione precedente, i ragazzi di Smilovich hanno una ripresa e più spesso riescono a penetrare sotto la porta monianese sino a raggiungere l'agognata rete. Della squadra vincente si sono distinti Sturman e Smilovich e del Momiano il go nominato Gianolla. Ottimo l'arbitraggio di Lonzar.

Verteneglio - Momiano 1-0

VERTENEGGLIO: Fernetti, Bernardis, Barnabò, Sturman, Sain, Gnezdà, Buršič, Fernetti Elio, Gnezdà Lino, Smilovich, Fernetti Franco. MOMIANO: Andreasch I, Gianolla I, Cuckovic, Gianolla IV, Andreasch II, Salic, Benček, Cerčić, Gianolla II, Bjelinčić, Pelin. ARBITRO: Lonzar di Capodistria. MARCATORI: Fernetti Elio al 35' della ripresa.

Vittoria rubata, possiamo definire quella mietuta domenica dal Verteneglio nei confronti della volenterosa e disciplinata squadra monianese. Il Momiano avrebbe potuto vincere con uno scarto di almeno quattro reti, se non ci fosse stato Gianolla II, croce e delizia della sua squadra. Croce perché è stato lui a mancare quattro delle numerosissime occasioni; delizia, perché è stato l'artefice della supremazia monianese, l'uomo che è rifugio fra il suo undici.

I ragazzi di Smilovich, pur dovendo subire per quasi tutti i 90 minuti la supremazia monianese, sono riusciti a trovare un fortunoso spiraglio verso la rete di Andreasch prima. L'autore ne è stato Fernetti Elio, al 35' della ripresa.

Spunti di cronaca ve ne sono troppi per poterli restringere nel breve spazio a nostra disposizione. Possiamo dire che il primo tempo è stato di netto appannaggio dei monianesi che hanno premuto costantemente sotto la porta di Fernetti, ma inutilmente, per mancanza di scatto e imprecisione di tiro dei suoi attaccanti ed ancor più per mancanza di calma. E' stato durante questo periodo di tempo che Gianolla II ha fallito tre evidenti occasioni.

Nel secondo tempo senza molto cambiare la situazione precedente, i ragazzi di Smilovich hanno una ripresa e più spesso riescono a penetrare sotto la porta monianese sino a raggiungere l'agognata rete. Della squadra vincente si sono distinti Sturman e Smilovich e del Momiano il go nominato Gianolla. Ottimo l'arbitraggio di Lonzar.

LE PARTITE DI DOMENICA SOTTOLEGA

- Proleter - Umago a Capodistria ore 15.30; delegato Prijon Slavko
- Pirano - Aurora a Pirano ore 15.30; delegato Mitar Ivo
- Isola - Jadran a Isola ore 16.30; delegato Barak Mario
- Odrèd - Saline a Umago ore 15.30; delegato Zivec Zarko
- Buie - Momiano a Buie ore 15.30; delegato Potleca Urbano
- CAMPIONATO RAGAZZI
- Saline - Pirano S. Bortolo ore 15.30
- Isola - Aurora Isola ore 14.30
- Stella R. - Monte Ancarano ore 16.00.

COMUNICATO DELLA SOTTOLEGA

Viene accolto il reclamo del CS Buie avverso la partita Buie - Umago, giocata il 5 aprile 1953, perché riscontrata l'irregolarità del cartellino N. 463 di Laschiza Giovanni, sprovvisto di fotografia.

La partita Isola - Proleter si omologa per 3-0 a favore del Proleter per irregolarità dei giocatori dell'Isola.

Tešević Milan dell'Odrèd di Umago, cart. 664, squalificato fino a tutto il 30 settembre 1953 per scorrettezze in campo contro il direttore di gara nella partita Isola - Odrèd.

La commissione tecnica, riunitasi il giorno 8. 5. 1953, ha deliberato i seguenti provvedimenti riguardanti due giocatori del C. S. Pirano.

1. Segala Bruno, C.S. Pirano, cart. 618, squalificato dal 20 aprile 1953 al 20 luglio 1954. Regolamenti disciplinari, art. 31.

Motivo: Come capo della squadra, si comportava da antisportivo in campo ed aggrediva il giudice di gara negli spogliatoi.

2. Fornasaro Bruno, esaminati gli atti ed i testi presenti, viene prosciolto da ogni accusa.

CICLISMO

IL GIRO DELLA SVIZZERA

Si è concluso domenica il Giro della Svizzera Romana che ha visto la netta vittoria di Hugo Koblet, l'asso svizzero ritornato nella sua forma migliore proprio alla vigilia del giro d'Italia, che avrà inizio oggi.

Hugo Koblet ha vinto tre delle cinque tappe, arrivando con il gruppo del vincitore nelle altre due.

L'ultima tappa si è corsa domenica ed ha avuto per animatore l'intramontabile Gino Bartali, al quale è sfuggita la meritata vittoria proprio sotto lo striscione di arrivo, dove è stato superato di un soffio dal campione francese, Lucien Bobet, vincitore della tappa.

Da segnalare il crollo dell'altro K. svizzero, Kübler, giunto in ritardo di ben tre minuti sul gruppo di testa.

In vista del giro d'Italia, si prevede così una lotta fino allo spasimo fra il favorito d'obbligo, Fausto Coppi, ed il suo concorrente principale, Hugo Koblet.

Classifica finale del giro della Svizzera Romana: 1) HUGO KOBLET in 24 ore 20'27", 2) Fornara a 6'03", 3) Bobet a 6'47", 4) Schear, 5) Zampini, 6) Clerici, 7) Kübler, 8) Bartali, ecc.

TIRO AL PIATTELLO

Domenica 3 c. m., ad iniziativa della Società Cacciatori di Umago è stato organizzata una gara per campionato di tiro al piattello, presso l'Hotel Beograd (ex Stella Maris di Umago) alla quale hanno partecipato le società di questo territorio, nonché cacciatori di oltre zona.

Risultati della gara:

I. Umago: Tiri 60, di cui valevoli 45, non valevoli 15; migliore tiratore di squadra Cepić Antonio: su 12 tiri, 10 valevoli.

II. Madonna del Carso: Tiri 60, di cui 39 valevoli, 21 non valevoli; miglior tiratore di squadra Dambrosi Luciano: su 12 tiri, valevoli 10.

III. Capodistria: Tiri 60 di cui 38 valevoli, 22 non valevoli; a pari merito migliori Brajnčič Viktor, Bonin Giuseppe: su 12 tiri, 9 valevoli.

IV. Verteneglio: V. Buie; VI. Momiano; VII. Strugnano.

I premi individuali sono stati vinti:

1. Bassanesi Edi di Umago su 10 tiri 7 valevoli.

2. Cervati Giovanni di Cittanova su 10 tiri 6 valevoli.

3. Barolo Giuseppe di Umago su 10 tiri 5 valevoli.

Gli isolani in testa alla classifica

ISOLA: Moscolin, Gianni, Dagri, Gruber, Zaro, Pugliese II, Ulegrati, Benvenuti, Depase, Pugliese I, Degrassi. KRM: Sleavec, Marković, Nagode S., Hočvar, Bušen, Mator, Bergel, Razbomik, Božič, Nagode D., Založkar. ARBITRO: Stepanović di Lubiana. MARCATORI: Nel primo tempo al 7' Benvenuti, al 15' Depase, al 40' Benvenuti, al 19' Razbomik, al 40' Založkar, al 20' Depase, al 29' Ulegrati, al 40' Zaro (rigore), al 44' Hočvar (rigore).

Molte reti e poco bel gioco domenica ad Isola. L'incontro, iniziato sotto i migliori auspici, prometteva di riuscire veramente interessante per il suo contenuto tecnico ed agonistico. Ad una supremazia iniziale degli isolani, che fruttava a loro ben 3 reti di vantaggio, ha corrisposto una straordinaria ripresa degli ospiti, che con volontà veramente ammirabile, anche se non suffragata dalla tecnica, riuscivano a raccapezzare le distanze.

A questo punto gli isolani, forse sicuri del precoce margine di vantaggio, non si preoccuparono eccessivamente, perdendosi in encicchiamenti che si infrangevano nella concausa difesa del Krim, aiutata, a dire il vero, da una buona dose di fortuna. Fu male, poiché gli ospiti, galvanizzati e riordinati nelle proprie file, continuarono a cercare con vigore la via della rete difesa da Moscolin.

Il gioco si fece più duro e l'arbitro aveva un bel daffare per mantenerlo nei limiti della decenza. I nervi di qualche giocatore incominciarono ad affiorare, creando animosità inspiegabili con il buon senso sportivo, specialmente in qualche giocatore del Krim. I primi frutti si ebbero verso il 35' di gioco quando, dopo un ennesimo ripicco, il gioca-

tore Mator veniva espulso dal giudice di gara per rimostranze nei suoi confronti. Il provvedimento arbitrario servì in qualche modo a calmare gli spiriti più bollenti, ma il gioco continuò a procedere sempre energico (e come!) fino al termine del I tempo. Intanto un'improvviso contrattacco, condotto dal reparto destro del Krim, sorprende la difesa isolana, permettendo a Založkar di segnare imparabilmente da pochi passi.

Il riposo non portava alla desiderata serenità degli spiriti. Già all'inizio della ripresa, nuove ruzzelle affiorarono e il bel gioco andava a farsi friggere. Le numerose punizioni, sancite dall'arbitro nel tentativo di riportare la partita fra i binari, venivano prese alla leggera e non sortivano l'effetto voluto. Il nervosismo dei giocatori ospiti, alla ricerca disperata del pareggio portò già al 7' all'espulsione quasi simultanea di Božič e Razbomik, rei di rimostranze verso il giudice di gara.

Ormai la partita era svuotata del suo contenuto. Gli isolani non si impegnarono più a fondo, pur riuscendo a passare con facilità fra le maglie di una difesa che si difendeva coraggiosamente. I superstiti del

Krim, per nulla scoraggiati, continuavano a dare nel gioco tutta l'anima e il coraggio, rendendosi talvolta anche minacciosi in area isolana. L'Isola riusciva ad aumentare considerevolmente il suo vantaggio e il fischio finale sanciva una vittoria, dimezzata nel suo valore per un incontro che non ha potuto certamente soddisfare i veri sportivi.

Alcune conclusioni. Come abbiamo detto, di bel gioco non si può parlare tranne agli inizi, quando la squadra isolana ha rivelato qualcosa di buono dal punto di vista tecnico. Del resto, molto non ci si poteva attendere in tal senso, data l'importanza della posta in palio: il primato della classifica per ambedue le contendenti. Tuttavia ciò non giustifica le ruzzelle apparse nel gioco, né tanto meno lo spiacevole episodio di cui rimaneva vittima l'arbitro a fine partita ad opera dei già menzionati bollenti spiriti, spallati da qualche poco accorto consigliere. Con la vittoria, l'Isola passa in testa alla classifica; e, qualora non intervengano circostanze imprevedibili, ma sempre possibili, nel gioco della palla rotonda, pone decisamente la sua candidatura alla lega interrepubblicana sloveno-croata. J. E.

CAMPIONATO GIOVANILE

Il 17 maggio avrà inizio nel nostro distretto il campionato giovanile di calcio, al quale parteciperanno finora 6 squadre e precisamente: Isola, Pirano, Aurora, Stella Rossa, Saline e Smarje.

Detto campionato verrà disputato col sistema di un solo girone d'andata. Le due squadre prime classificate con maggiore punteggio, o in caso di parità in base al quoziente reti, si incontreranno nel mese di agosto con le finaliste del distretto di Buie.

A sua volta, la squadra campione giovanile della sottolega entrerà a far parte del campionato giovanile repubblicano della Slovenia.

Al torneo possono partecipare tutti i giovani nati negli anni 1935-38 regolarmente tesserati nelle sopradette società sportive, registrati presso la sottolega e che abbiano passato la visita medica presso i sanitari sportivi all'uopo delegati.

Le liste degli iscritti per il distretto di Capodistria vanno inviate alla segreteria della sottolega, accompagnate dalla tassa di lire 500. Quelle per il buiese al Centro Calcio di Buie.

Le finali verranno disputate nel prossimo mese di agosto sul campo di S. Lucia. S. A.

JUGOSLAVIA - GRECIA 1-0

ELIMINATO L'UNDICI ELLENICO

JUGOSLAVIA: Beara, Stanokovic, Crnkovic, Cajkovski, Horvat, Boskov, Rajkov, Mitic, Matoric, Vukas, Zebelec. GRECIA: Mandalosis, Rossidis, Alopis, Joannu, Sulis, Nebidis, Emmanuilidis, Serafidis, Pappageorghiu, Bebis, Drosos. ARBITRO della Federazione austriaca, Steiner.

La Jugoslavia ha vinto sabato nell'assurdo stadio Partizan di Belgrado il suo primo confronto valevole per la qualificazione per i campionati mondiali, che si terranno nel 1954 in Svizzera, sconfiggendo col minimo punteggio la coraggiosa e battagliera compagine greca.

Gli spettatori, sebbene si aspettassero una più netta vittoria jugoslava, non sono rimasti delusi, giacché la squadra del cuore ha giocato discretamente, dominando quasi per tutti i 90 minuti di gioco la volenterosa squadra ellenica, che deve ringraziare la propria difesa, in giornata di grazia, se ha mantenuto la sconfitta in limiti onorevoli. Infatti il bravissimo portiere Mandalosis si è fatto applaudire ripetutamente per i suoi coraggiosi e felici interventi nelle più disperate situazioni, salvando la propria rete da un passivo maggiore. Eccellenti sono apparsi pure i due terzini Rossidis e Curtsidis, sempre pronti, decisi e felici nei propri interventi. Buona del pari la prestazione del centro attaccò Pappageorghiu, che ha fatto sudare le famose sette camicie allo scaltro e tecnico Horvat.

Della Jugoslavia l'attacco, con l'inclusione dell'anziano Matoric, non ha reso più delle altre volte. Ha svolto molto gioco, si è anche fatto applaudire varie volte dal pubblico per l'eleganza e la precisione delle azioni, ma è stato come del resto sempre, poco deciso ed impreciso nelle azioni conclusive, mancandogli l'uomo di punta, lo sfondatore ed il realizzatore. Questo è il punto più debole della squadra jugoslava che non sa sfruttare la sua superiorità e le occasioni propizie. Discreta la linea della mediana ed incerta qualche volta la difesa, specialmente in Crnkovic. All'altezza della propria fama, Beara, autore di un paio di belle parate.

La Jugoslavia si portava subito all'attacco, impegnando da vicino il portiere avversario. Al 12', su passaggio di Zebelec, Matoric tirava forte. Applaudito intervento del portiere, che sventava la minaccia. Due minuti più tardi, era Mitic che sbagliava una facile occasione, tirando fuori a porta incustodita. Qualche contrattacco greco e di nuovo gli jugoslavi all'attacco con Matoric, il quale tirava forte, ma troppo al centro della porta, cosicché Mandalosis poteva parare al 18'.

Al 20', brillantissima azione partita da Cajkovski e proseguita da Zebelec, questi, giunto all'altezza della handierina, passava a Mitic, il quale allungava a Matoric, appostato ad una decina di metri dalla porta. Tiro secco e deciso del centroat-

tacco e palla in rete nell'angolo alla destra dello stupido Mandalosis, che non ha neppure tentato la parata.

Tutti si aspettavano una collezione di reti, ma la squadra greca resisteva bene alla pressione per tutto il primo tempo e per tutta la durata della ripresa, cosicché la fine trovava le squadre con il punteggio di 1-0, che può essere considerato un premio per la squadra greca. P.

PICCOLA PUBBLICITA'

Si rende noto che col giorno 9 aprile 1953 l'azienda tramviaria di Pirano va in liquidazione come disposto dal Comitato popolare del comune di Pirano in data 9 aprile c. a. La commissione di liquidazione invita i creditori ed i debitori a denunciare, entro trenta giorni dalla pubblicazione del presente avviso, i propri crediti, rispettivamente debiti verso l'azienda.

Trascorso tale termine, i debiti non saranno riconosciuti, mentre i creditori morosi saranno denunciati all'arbitrato pubblico del distretto di Capodistria.

La Commissione di liquidazione dell'Azienda Tramviaria, Pirano.

L'azienda automobilistica «Adria» di Capodistria rende noto che, a partire dal 15 maggio, introdurrà, nelle giornate di sabato e domenica, una nuova corsa Capodistria-Lubiana e ritorno con il seguente orario: il sabato partenza da Capodistria alle 15 e arrivo a Lubiana alle 18.15; la domenica partenza da Lubiana alle 20 e arrivo a Capodistria alle 23.15. I viaggiatori in andata e ritorno godranno lo sconto del 40%. Il biglietto di andata e ritorno fra Capodistria e Lubiana avrà un prezzo di 570 din e sarà valevole soltanto per le corse del sabato e della domenica.

Con la stessa data, i biglietti di andata e ritorno verranno introdotti anche sulla linea Capodistria-Umago. Capodistria al prezzo di 240 din. Le corse avranno luogo con il seguente orario: il sabato partenza da Capodistria alle 16.30 e arrivo ad Umago alle 18.35; il lunedì partenza da Umago alle 4.40 e arrivo a Capodistria alle 6.55.

Smarrimenti

L'operaio Markesic Mario di Oskurus 39, comune di Momiano, in data 8 maggio c. m. ha smarrito, nel tratto di strada tra Portorose e Pirano, il portafoglio con tutti i documenti e 37 mila dinari. Il rinventore è pregato di restituire quanto rinvenuto, trattandosi di un povero operaio, alla nostra redazione, oppure alla cooperativa di Momiano verso manca.

Depase Cesare fra Massimo, abitante a Isola, via Tamaro 3 ha smarrito nel dicembre del 1952 a Trieste la sua carta d'identità.

Non essendo stata restituita al suo intestatario, detta carta non è più valida.

Direttore responsabile CLEMENTE SABATI

Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria

Pubblicazione autorizzata



L'UNDICI DEL C. S. «SALINE»